N. 130 — Sabato 12 Maggio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Sabato 12 Maggio — N. 130

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossa Borgnia, Piazza Castello (Galleria Subalpina)

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Eritrea 36 18 3

Estero — qualunque destinazione 72 36 6

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. idem in linea del generale Cent. 1.50 — Corrispondenze prezzo Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il Ministero vince per 20 voti
nella questione dei matrimoni illegali

PELLOUX SPIEGA IL SUO CAMBIAMENTO D'IDEE

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*)

Seduta dell'11 maggio.

Roma, 11 mm.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 14,50.

Si riprende la discussione del progetto di legge: *Disposizioni contro i matrimoni illegali.*

Il PRESIDENTE comunica due emendamenti all'art. 1 dei senatori Paternostro e Schupfer.

Parlano, proponendo e svolgono emendamenti sull'art. 1.o i senatori SCHUPFER, FERRARIS e PATERNOSTRO.

BONASI fa una dichiarazione sugli emendamenti presentati. Nota che l'emendamento Ferraris (erisse tanto il progetto ministeriale quanto quello dell'Ufficio Centrale del Senato, e perciò non può accettarlo.

Come pure non può accettare quello del senatore Paternostro, perchè con altre parole viene a conservare quella obbligatorietà della precedenza del matrimonio civile che è sancita nell'art. 1.o del progetto dell'Ufficio Centrale.

Le dichiarazioni di Pelloux.

PELLOUX, presidente del Consiglio. *(Segni di vivissima attenzione)* Il Senato comprenderà che io non entrerò nella discussione così ampiamente e dottamente ed elevatamente svolta. Però, dopo che l'ampiezza ha, direi quasi, oltrepassato il limite della sempo semplice, al quale il Governo intende di *arrivare*, tengo a fare al Senato una brevissima dichiarazione.

« L'onorevole mio collega guardasigilli ha spiegato ieri nel suo splendido discorso in difesa del suo progetto, come e perchè egli, dal progetto presentato al Senato dal suo predecessore, era venuto al progetto di legge che è ora in discussione. Per dovere di coscienza debbo anche io dire perchè dal progetto Finocchiaro-Aprile presentato sotto il primo Ministero, che ho avuto l'onore di presiedere, sono arrivato ad accettare completamente insieme a tutti i miei colleghi, dopo lunga discussione in Consiglio dei ministri, il progetto che è oggi innanzi al Senato. E' già stato detto chiaramente ed esplicitamente ieri, ed io, nel mio modesto modo di vedere, non posso dir nulla di diverso, che il progetto che l'Ufficio Centrale contrapose in data del 18 giugno 1899 al progetto Finocchiaro-Aprile, ne alterava sostanzialmente la sostanza. Lo ha detto benissimo ieri il mio collega guardasigilli. Era offesasta in quel contro-progetto la precedenza, ma questa era anche profondamente vulnerata dall'art. 4.o. Era questo lo stato delle cose quando fu chiusa la Sessione parlamentare. Dovendosi ripresentare al Senato il disegno di legge sullo stesso argomento, è evidente che il Ministero non avrebbe mai potuto ricorrere a un progetto simile a quello che era stato presentato dal predecessore dell'on. Bonasi, ma doveva invece mettersi nella via che appunto l'Ufficio Centrale aveva additato al Governo col suo contro-progetto. »

MICELI: « Non è vero! »

PELLOUX, presidente: « Per conto mio è così. Ecco per quali ragioni sono arrivato non solo ad accettare, ma a patrocinare il disegno di legge in discussione. Premesso ciò, visto che non si poteva ripresentare il progetto qual era, visto che nuovi studi, di cui ha parlato ieri il guardasigilli, erano venuti a dimostrare più chiaramente le condizioni di fatto, non ci era altra via per noi che presentare un disegno di legge, il quale, col minimo sforzo, cercasse di ottenere il massimo risultato. *(Bene!)* Ed è per questo che noi abbiamo discusso nel Consiglio dei ministri le basi di questo disegno di legge, che noi abbiamo accettate e che prego caldamente vivamente di approvare. » *(Applausi)*

Il PRESIDENTE dice che a termine dell'articolo 50 del Regolamento, la votazione avrà luogo sull'art. 1.o dell'Ufficio Centrale.

Avverte che 31 senatori hanno chiesto che tale votazione abbia luogo per appello nominale, e 12 altri chiesero la votazione a scrutinio segreto. *(Rumori, agitazioni)*

TAVERNA fa l'appello nominale e si procede al controappello.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto. *(Vivi segni di attenzione)*

Votanti 148, maggioranza 75. Favorevoli 64, contrari 84.

Il Senato non approva l'articolo 1.o dell'Ufficio Centrale. *(Movimenti, conversazioni)*

Si riprende la discussione.

L'emendamento del senatore Carle.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'art. 1.o del progetto ministeriale e dell'emendamento del senatore Carle.

CARLE svolge il suo emendamento, così concepito:

« Ogni unione matrimoniale con le forme religiose che non è stata preceduta dal matrimonio con le forme e secondo le disposizioni del Codice civile deve esser immediatamente seguita dalla celebrazione del medesimo. Conseguentemente, gli sposi che intendono far precedere il rito religioso devono prima aver adempiuto a tutte le prescrizioni delle leggi civili ed aver dichiarato previamente all'ufficiale dello Stato Civile il giorno e l'ora in cui procederanno alla celebrazione dell'atto civile. »

« Tale celebrazione dovrà essere fissata allo stesso giorno e per il giorno susseguente a quello della cerimonia religiosa. »

CANONICO e DI SAMBUY vorrebbero modificato questo emendamento.

BONASI, ministro: « L'emendamento Carle è preciso nella forma, e porta l'impronta d'una elucubrazione scientifica. Non avrebbe difficoltà ad accettare il primo comma dell'emendamento, purchè fosse tolta la parola « immediatamente », che, mantenuta, renderebbe impossibile l'applicazione della disposizione. Non può però accettare il secondo comma, perchè temo che resterebbe senza sanzione. Per raggiungere l'intento che il senatore Carle si è proposto, si potrebbe abbreviare il termine di 40 giorni, stabilito dall'art. 2 del progetto ministeriale. Prega Carle di non insistere nella seconda parte del suo emendamento. Accetta però di sostituire l'articolo 1.o del progetto del Governo con la prima parte dell'emendamento, così modificato: « Ogni unione matrimoniale con forme religiose non sarà preceduta dall'atto di matrimonio con le forme e secondo le disposizioni del Codice civile, deve essere seguita dalla celebrazione del medesimo. » Quando si discuterà l'articolo 2 si potrà parlare del termine da prefiggere agli sposi per contrarre il matrimonio civile.

Parlano ancora PIERANTONI, CARLE, VITELLESCHI.

BONASI dice che accetta il primo comma dell'emendamento del senatore Carle, perchè scientificamente più esatto e riproduce integralmente il concetto che informa l'art. 1.o del progetto ministeriale. Prega Carle di non insistere nella sua proposta.

CARLE dichiara di non insistere nella seconda parte del suo emendamento, e la ritira.

Il PRESIDENTE rilegge l'art. 1.o dell'emendamento, secondo la proposta del senatore Carle, accettata dal guardasigilli.

Dopo prova e controprova l'art. 1.o così emendato è approvato.

Leverà la seduta alle 18,35.

Domani seduta alle 14,30.

Note al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

La seduta odierna è stata anche più popolata ed animata di quelle dei giorni scorsi. Le tribune sono tutte popolate: in quella dei deputati noto i sottosegretari Falconi e Vagliasindi. Al banco dei ministri vi sono Pelloux, Bonasi, San Martino, Boselli, San Giuliano e Visconti-Venosta. Nell'aula vi è subito un centinaio di senatori, che verso le sedici aumentano a circa centoquaranta.

L'annunzio dell'emendamento Schüpfer è accolto da mormorii.

Quando *Pelloux*, nelle sue brevi ultime dichiarazioni, spiega perchè il Governo sostiene il progetto attuale, *Miceli* interrompe: « Non è così ».

Pelloux: « Sì, è così, ed io, non solo giunsi ad accettare, ma a patrocinare il nuovo progetto. » *(Bravo! Bene! a Destra e al Centro)*

Quando si inizia la votazione segreta i senatori scendono quasi tutti nell'emiciclo, ove si discute e si gesticola con calore inusitato pel Senato. Mentre i segretari fanno lo scrutinio, Bonasi e San Giuliano dal banco dei ministri interrogano col gusto a più ripresi i segretari. Si nota fra questi un movimento curioso. Vedo Bonasi dire a Saredo di far chiamare Pelloux. Questi arriva poco dopo, frettoloso. Saracco legge fra intensa aspettativa il risultato. Quando è accolto da nessun segno di approvazione o di disapprovazione.

Subito dopo ritorna la calma e si ascolta con interesse l'emendamento svolto da Carle.

Intanto il voto d'oggi forma stanera oggetto di molti commenti. Esso, invero, è assai significante. Quando il Ministero, chiamando a Roma tutti i funzionari senatori, raccoglie appena venti voti di maggioranza in un Corpo conservatore come il Senato, ciò significa che il progetto sul matrimonio è destinato a breve cammino.

La domanda di votazione segreta contro quella di appello nominale venne proposta precisamente dai conservatori ministeriali per evitare imbarazzi ai funzionari e nascondere il carattere della votazione. Si noti inoltre che lo stesso progetto dell'Ufficio Centrale ha parecchi avversari, i quali, pur disapprovando il progetto ministeriale, votarono contro anche il progetto dell'Ufficio Centrale. Se la votazione, anzichè sul progetto dell'Ufficio, si fosse fatta semplicemente sul progetto del Ministero, l'opposizione sarebbe stata assai più forte.

In alcune sfere politiche si crede che il Ministero abbia insistito sul suo progetto temperato con la speranza di acquistar favore presso i clericali per le prossime elezioni. Specialmente i moderati lombardi tendono a propiziarsi i clericali per avere la rivincita contro i partiti popolari, e contro l'attuale Amministrazione municipale di Milano. Si deplora generalmente che una così alta questione morale e giuridica si faccia prestare come sgabello a sì piccola politica.

Intanto si crede che, fatta la dimostrazione semiclericale odierna, il Ministero lascerà cadere il progetto, perchè è probabile che si chiuderà presto la sessione. In ogni caso la Camera difficilmente lo approverà.

Commenti dei giornali al voto del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:

La Tribuna così commenta l'odierno voto del Senato: « Le tendenze ultra-conservatrici » quelle hanno ottenuto una vittoria destinata a rimanere senza domani. Una disposizione che passa al Senato a soli venti voti di maggioranza nel pauroso segreto dell'urna, ha già segnato il proprio destino, specialmente quando essa abdica nelle mani della Chiesa le ragioni indefettibili dello Stato, e viola così i principii fondamentali del diritto pubblico moderno. »

Una riunione della Maggioranza?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,10:

Si dice che la sera precedente alla ripresa dei lavori parlamentari sarà convocata la Maggioranza.

Per la sera stessa sarebbe convocata l'Associazione della stampa, essendovi la commemorazione di Bonfadini, oratore Luigi Luzzatti. Probabilmente, se si confermerà la coincidenza, la commemorazione verrà rinviata.

Il tronco Domodossola-Iselle sospeso.

Roma, 11, ore 21,15. — Lacava ha sospeso ogni deliberazione circa l'appalto del tronco Domodossola-Iselle. I concorrenti ora si riducono alla Società Mediterranea e al commendatore Calderai, il quale ha proposto di assumere il lavoro per lire 15,250,000 mentre la Società chiede lire 17,750,000.

Nell'alta Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,20:

L'*Italie* preannunzia la nomina del commendatore Santamaria a primo presidente della Cassazione di Napoli. Inoltre afferma che il comm. Tommasi, primo presidente alla Corte d'Appello di Genova, succederà al Santamaria nella presidenza della Corte d'Appello di Napoli.

Il colonnello Trombi a Roma.

Roma, 11, ore 22. — E giunto a Roma il colonnello Trombi, comandante delle truppe coloniali nell'Eritrea.

Per colonizzare la Patagonia.

Roma, 11, ore 21,30. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che la Repubblica Argentina ha ripreso i negoziati con i senatori Odescalchi e Medici per la colonizzazione della Patagonia, per mezzo dell'agricoltura italiana.

I timori pel Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

Il *Corriere d'Italia* riceve il seguente telegramma da Berlino: « Telegrafano da Copenaghen al *Lokal Anzeiger*, che la mancanza di notizie del Duca degli Abruzzi desta apprensione. Si prepara una spedizione per rintracciarlo. »

Se questa mancanza di notizie già altre volte si è voluto fantasticare: ma è già anche stato dimostrato che essa nulla ha di anormale e di allarmante, date le latitudini coi avanzate in cui si trova attualmente il Duca. (*N. d. R.*).

Le interviste per l'Esposizione di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23:

L'*Italie* pubblica un largo riassunto delle interviste sull'Esposizione mondiale di Roma, avute dal vostro corrispondente, che avete pubblicate nel numero di ieri.

Per un socialista condannato.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,40:

Il deputato Ferri pubblica un articolo sull'*Avanti!*, sostenendo che durante i fatti di Minervino Murge Carmine Giorgio fu ingiustamente condannato perchè socialista. Ferri dice che il partito ha il dovere di iniziare un'agitazione in paese in favore di quest'altra vittima giudiziaria.

Cospicue offerte al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

La *Corrispondenza Politica* pubblica che dal recente pellegrinaggio belga e da quello austriaco furono offerte al Papa somme assai rilevanti. Un ricco signore di Gand ha consegnato personalmente al Pontefice uno *chèque* di settecentomila franchi: un altro *chèque* di lire ottocentomila fu offerto da uno dei più ricchi signori austriaci.

Mons. Parocchi e mons. Respighi.

Roma, 11, ore 21,5. — Il cardinal Parocchi lascierà alla fine del mese il palazzo del Vicariato per quello della Cancelleria. Il palazzo del Vicariato sarà occupato dal cardinal Respighi, il quale allora assumerà le funzioni di Cardinal Vicario.

I Sovrani
al bacini di carenaggio
A NAPOLI.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Napoli, 11, ore 12.

Stamane alle dieci vi fu l'inaugurazione dei lavori del bacino di carenaggio da costruirsi a ridosso del molo orientale.

Da apposito palco, oltre mille invitati, e dal molo e dalla spiaggia molte migliaia di spettatori assistettero alla cerimonia.

Quattordici torpediniere con gala di bandiere chiudevano lo specchio d'acqua fra la nuova *Diga di ponente* e il molo.

I Sovrani ed i Principi di Napoli coi seguiti per via San Carlo, piazza Municipio, via Nicola Amore, piazza della Borsa, Rettifilo, via del Duomo, sempre applauditi dalla folla, assiepata al passaggio, si recarono, in vettura, alla stazione marittima, parata a festa e adorna di bandiere.

Il Duca di Genova vi si recava per mare dalla nave ammiraglia.

Alla stazione marittima i Sovrani ed i Principi furono ricevuti dai ministri Lacava, Bettolo, dal comandante del porto, dagli ingegneri del Genio civile, e vi imbarcarono sulla lancia reale che, seguita da centinaia di barche colle Autorità e gli invitati, traversando il porto entrò nello specchio d'acqua sovraccennato e si recò al piccolo posto di sbarco costruito dinanzi al padiglione reale pella inaugurazione dei lavori.

Dopochè i Sovrani ed i Principi presero posto nel padiglione reale, Lacava pronunziò un applaudito discorso.

Il discorso di Lacava.

I progressi del porto di Napoli.

Il ministro Lacava nel suo discorso ricorda le tradizioni commerciali del porto di Napoli, e le sue condizioni assolutamente insufficienti nel 1860.

« Spetta a V. M. — egli dice — la gloria di dare a Napoli un porto degno di esso. Ultimate le opere ora in corso, per le quali rimane da erogarsi la somma di quattro milioni e mezzo circa, ed eseguito il nuovo catasto reale, dell'importo di lire 5,300,000, che recente legge 25 febbraio 1900 ha autorizzato, poscia che una buona volta sia vinta questione, che dura da anni, sul modo di garantire la tranquillità delle acque nell'interno del porto, si avranno uniti all'antica sicurezza tutti i comodi suggeriti dall'arte moderna. E mezzo difficile sarà allora il sorgere di nuove industrie marittime, se, come è da aversi fiducia, aleggerà anche qui lo spirito di operosa iniziativa che forma il segreto della vittoria nelle varie manifestazioni della vita economica, mentre da parte dello Stato non mancherà certamente l'assidua opera sua integratrice.

« Oggi ben 148 attari di specchio acqueo, con fondali da 7 a 10 metri, sono racchiusi fra il molo di San Vincenzo e i nuovi moli orientale, e martello, e curvilineo. Già altre tre chilometri di banchine convenientemente arredate prestano facile approdo; e laddove prima a mala pena passavano, fra gli ingombri, gli uomini intenti al carico e scarico delle merci, oggi liberamente circolano carri su comode strade, corrono binari ferroviari che allacciano il porto alla stazione.

« Il viaggiatore che entrava la sera nel golfo, rimaneva attonito dinanzi allo spettacolo fantastico della città illuminata da migliaia di luci, veniva colto quasi da un senso di paura e di sgomento nell'accostarsi alle calate deserte, malamente rischiarate da incerti e rari fanali. Oggi lo splendore della luce elettrica fuga le tenebre, e un comodo piazzale da sbarco si estende dinanzi al grandioso edificio della stazione marittima, una delle più notevoli d'Europa, che si mostra al viaggiatore come degno accesso alla incantata città.

« Le meschine luride baracche, mal provvedenti ai bisogni del commercio, furono ormai demolite, e in loro vece sorgono ampi e sani edifici, che soddisfano largamente alle esigenze tutte del porto, sia per le merci, il cui movimento annuo giunge ad un milione di tonnellate, sia pei passeggieri, il cui numero sorpassa i 300 mila all'anno.

« Non lontano da noi una grande officina elettrica, della potenza di 9000 cavalli, ergo l'ardito suo fumaiuolo come pegno e speranza non illusoria di nuovi perfezionamenti. E là stesso dinanzi a noi, ove ora il mare bagna l'arena, dovranno sorgere in breve officine, cantieri, stabilimenti pel raddobbo delle navi, mentre parallelo al molo orientale si estenderà mediano, per la lunghezza di 210 metri su 25 di larghezza, il bacino di carenaggio.

« Fra le onde spumose si inizia finalmente l'opera tanto desiderata; e fra 3 anni il bacino da carenaggio non solo sarà compiuto, ma delle dimensioni suo, superiori a quello degli altri nostri bacini, e di quasi tutti gli esteri, per l'ampia sua antistante darsena, pella potenza degli arredamenti, potrà accogliere i più grandi colossi che sieno ancora usciti od usciranno dai cantieri navali. »

Il on. Lacava esprime quindi la gioia di Napoli che tale opera sorga sotto gli auspicii del Re.

« La Maestà Vostra passò ieri in rassegna le forze militari terrestri, oggi inaugura un'opera grandiosa, fonte di ricchezza nazionale; domani rivedrà le forze navali. E domani, allo spettacolo sempre nuovo e bello della nostra flotta, a cui, come all'esercito nostro esercito, è affidata la gloria d'Italia, fra le salve dell'artiglieria e gli urrah dei marinai, la mente andrà vagando nella visione di una patria grande e forte. In tale visione anche Napoli, che nulla mai chiese, e mai fu invida delle altre regioni economicamente più fortunate, vedrà se stessa prospera e felice. Il Governo ha coscienza ormai dei suoi doveri verso Napoli, e due fedi Napoli ha salde nell'animo: quella dell'avvenire d'Italia, che è il suo avvenire, e la fede nel Re e nella Casa di Savoia! »

Dopo Lacava parlò il deputato De Martino.

Quindi, tolti gli ultimi blocchi che ancora chiudevano la bocca dello specchio da aprirsi sul prolungamento del molo orientale, i Sovrani ed i Principi risalirono nella lancia reale, che passò fra gli entusiastici applausi degli astanti.

I Sovrani ed i Principi coi seguiti ripresero terra al molo della stazione marittima, e salutati dalla Musica della marina colla Marcia Reale, fra le salve d'artiglieria del porto, sono saliti in vettura e ritornarono alla Reggia ripetendo l'itinerario già percorso, fra vivissime acclamazioni della popolazione che gremiva le vie.

Il discorso di lord Salisbury

Abbiamo sott'occhi il testo del discorso che il primo ministro inglese, lord Salisbury, tenne l'altro giorno alla *Primrose League* e di cui abbiamo per telegramma un sunto.

L'importanza di questo discorso è eccezionale sia pel grave momento politico che sta attraversando l'Inghilterra, e sia pel valore che acquistano le parole di un uomo di stato che fu sempre il più riservato e il più prudente uomo di stato dell'Inghilterra.

Gli è perciò che tradurremo oggi i punti più salienti di questo discorso.

Bisogna notare, prima di tutto, che la *Primrose League*, di cui Salisbury è gran mastro, è una delle più potenti Società conservatrici d'Inghilterra, è la Società che più d'ogni altra è fanatica dell'imperialismo inglese.

La critica alla politica di Gladstone.

« L'attenzione dell'Inghilterra sui danni della politica della scuola di Manchester — così cominciò lord Salisbury — si è svegliata col disastro di Majuba e con la morte di Gordon. La *Primrose League* rappresenta il sentimento sano a tale politica. »

Dopo aver parlato della fine del Governo del mahdi, soggiunse:

« Quanto alla grande umiliazione di Majuba, lord Roberts e lord Kitchener con i loro duecentomila soldati stanno per vendicarla, sottomettendo alla regina dei territori che non avrebbero mai dovuto essere abbandonati, e concedendo al Sud dell'Africa il solo mezzo di compiere dei progressi nella pace e nella tranquillità.

« La storia riconoscerà che la *Primrose League* è intimamente associata alla rivoluzione del sentimento nazionale, che avrà l'eco più grande nell'umanità. »

L'oratore quindi criticò l'attitudine di Gladstone nelle faccende d'Irlanda, e disse che l'*Home rule* non avrebbe più la possibilità di realizzarsi.

« L'esempio del Transvaal deve insegnare all'Inghilterra che non dovrà mai dare l'indipendenza all'Irlanda. Se il partito liberale inglese è oggi interamente disorganizzato, la colpa è tutta di Gladstone.

« Passerà molto tempo prima che il partito liberale possa rialzarsi, ed è a desiderare che esso riprenda forza nell'interesse del Paese; ma uno dei più eminenti liberali, lord Rosebery, ha annunciato che egli rifiuterebbe alla formazione di un nuovo partito che vi è imposto il nome di *partito imperiale liberale*. » *(Si ride)*

Le minacce dall'Estero.

Qui lord Salisbury pronunziò parole così gravi, che dopo ha tentato di attenuarne l'effetto.

« Può darsi — disse — che questa stessa partita sia in condizioni analoghe a quelle del partito unionista attuale; può darsi ancora che, tentando di raggruppare tutti gli estremi, giunga a neutralizzarli fra di loro. In ogni modo, gli affari esteri occuperanno in questo partito un posto più considerevole che non abbiano avuto finora; ma già che gli affari esteri siano più importanti, ma, se voi vi guardate intorno, troverete che gli elementi e le cause e le minacce di pericolo si accumulano lentamente, o può venire il momento in cui bisognerà fare i più grandi sforzi per respingerli. Io non mi sento soddisfatto pronunciando queste parole, e non vorrei che vi si trovasse una allusione a qualche cosa nota al Ministero degli esteri, o una qualsiasi indicazione di pericolo che si abbia ragione di temere, e dichiaro solennemente che non ho nessuna idea di questa natura. *(Applausi)*

« Per quanto io sappia, la situazione riguardo i Governi è pacifica, e non potrò parlare in termini abbastanza adeguati della meticolosa e corretta neutralità osservata da tutti i Governi del mondo. Nulla pone meglio la luce la loro determinazione di conformarsi ai principii della giustizia e del diritto quanto il fatto che in una certa frazione di cittadini di questi Governi, frazione clamorosa, se non vasta, i grandi pregiudizi attuali contro l'Inghilterra non trovano di fronte a nessuna invenzione, a nessuna esagerazione per attentare alla nostra posizione nel mondo. Tuttavia, ad onta di questa attitudine di troppe nazioni, seppure non di tutte, i Governi si sono sempre lasciati guidare da considerazioni di pace, di eguaglianza, di giustizia. »

Ed ora ecco la perorazione, che, per quanto lunga, è degna d'essere riportata per intero, poichè in essa le inquietudini di lord Salisbury sono tradotte con molta forza, e non si può dire davvero che il primo ministro non esprima sinceramente quelle verità che si fanno strada sempre più nella coscienza pubblica del mondo intiero.

« Bisogna contare su noi soli! »

« Da ciò non consegue — continuò l'oratore — che l'Inghilterra non debba prendere delle precauzioni. I Governi possono passare, i sentimenti possono cambiare da un anno all'altro, ma l'amarezza contro l'Inghilterra, che io non posso interamente spiegarmi, può dipendere da un semplice capriccio destinato a soddisfare solamente le esigenze dei giornalisti dell'epoca, ma può anche dipendere da un sentimento profondo, col quale noi dovremo più tardi contare. Noi non possiamo avere nessuna sicurezza, nessuna fiducia nelle simpatie e nei buoni sentimenti delle altre nazioni, nonostante tutto l'onore che noi possiamo far loro, nonostante tutta la riconoscenza che noi possiamo avere per le simpatie che esse ci hanno manifestate, e noi non possiamo avere altra sicurezza che quella che ci può dare la nostra propria difesa, e la forza del nostro braccio diritto. *(Applausi)*

« Una di queste strane correnti che spazzano l'Oceano della politica internazionale, potrebbe unire tutte le forze offensive che crescono ogni giorno, e lanciarle come un'onda immane contro le nostre spiagge. Io non voglio dipingere l'avvenire con foschi colori, io non consiglio di disperare, io non consiglio nemmeno ad avere delle nere idee per l'avvenire, ma insisto sulla necessità di prendere in tempo le necessarie precauzioni. Può darsi che questo stato, come spero, assolutamente inutili; ma la perdita che voi potete subire presentemente, sono infima in paragone a quella che subirreste non prendendole.

« Qui non si tratta soltanto di sentimento; qui è lo spettacolo dell'aumento graduato della forza aggressiva di tutte le grandi nazioni; è lo spettacolo delle tentazioni di accrescere questa potenza, sono i territori di cui essa può dare il possesso e che tendono sempre più a diventare delle sorti di una guerra; è tutto questo che bisogna tener presente. Non bisogna chiudere gli occhi davanti l'indole del pericolo di cui voi siete costantemente minacciati.

I pericoli per la capitale.

« Come grande Potenza marittima l'Inghilterra occupa una situazione speciale.

« Le grandi Potenze militari del continente che dispongono di un vasto territorio, hanno subito delle vicissitudini di guerra; il nemico è spesso sbarcato sul loro paesi, e ciononostante esse sono rimaste forti, e forse anche più forti dopo la prova subita.

« Ma siete voi ben sicuri che ciò avverrebbe se Londra fosse il teatro di simili vicissitudini? Ricordatevi ciò che è accaduto all'Olanda, alla Spagna, a Venezia, e ciò che è accaduto nell'antichità a Cartagine ed a Tiro.

« Non sono i disastri nelle province o nelle colonie lontane quelli che hanno paralizzato ed ucciso queste grandi Potenze marittime; ma fu sempre il colpo vibrato al loro cuore.

« Ecco la lesione che l'Inghilterra non deve mai dimenticare; quantunque noi non saremo colpiti al cuore potremo guardare con certa indifferenza i risultati di qualsiasi guerra; se ci colgono le province lontane, potremo riconquistarle, ma un colpo al nostro cuore sarebbe la fine della storia d'Inghilterra.

« Indubbiamente noi abbiamo una marina che basterà a difenderci; ma, dati gli interessi esteriori e prodigiosi che noi dobbiamo difendere, non è duopo forse pensare alla difesa del territorio nazionale propriamente detto?

Come occorre prepararsi.

L'educazione militare.

« La difficoltà in ciò sta nel fatto che non possiamo ricorrere alla leva, o a qualche cosa che obblighi l'inglese a lasciare il focolare domestico per un certo numero d'anni, affinchè possa imparare l'arte militare; certo gli inglesi non accetterebbero la coercizione.

« Ma non gli uomini ci mancano, e il vedo nell'Africa Australe come si battono gli inglesi. Nessun soldato vale il soldato inglese; ma in caso di bisogno ci occorrono degli uomini in numero sufficiente per respingere ogni aggressione. E' questione di sapere come la popolazione maschile potrà venire impiegata nella protezione dell'impero. Si tratta di prendere tale popolazione ad imparare quanto è necessario per difendere la patria nell'ora del pericolo.

« Io so che si faranno tutti gli sforzi per avilluppare le nostre truppe ausiliarie; ma temo che truppe dalle quali si esige di lasciare il proprio paese non si possano ottenere nel numero che in numero limitato.

« Io non desidero che la sicurezza del paese dipenda da una fortuna guerresca, ma la *Primrose League* può, in ogni contrada creare delle Società di Tiro — non per partecipare ai concorsi di tiro — ma delle Società che insegnino la manovra e il maneggio del fucile in guerra, in modo da formare dello truppe di cui il nemico debba tener conto. Bisogna che il maneggio del fucile in guerra sia alla portata di ogni inglese, e bisogna che gli esercizi di tiro siano continuativi in ogni parrocchia.

« Spetta alla *Primrose League* farsi iniziatrice di questa istituzione. In essa vi sarà la sicurezza per la nostra prosperità attuale, per la tranquillità dell'avvenire e pel mantenimento dell'Impero. »

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'accanita resistenza dei boeri.

La *Stefani* si comunica da **Londra**, 11:

Roberts telegrafa da Bietspruit, 10 maggio, particolari:

« La giornata fu fallace. Respingemmo il nemico di posizione in posizione. French, dopo passato il fiume Zand, avanzò a nord-est in direzione del monte Schappa, perchè il nemico si opponeva costantemente alla sua marcia.

« Le ultime notizie recano che la colonna Hamilton avanzava verso Venterburg, incontrando un'accanita resistenza. Le perdite sono ancora sconosciute. »

Le mosse dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Thabanchu**, 10:

In seguito ad una conferenza dei loro capi, i boeri tornarono verso sud, occupando una linea di venti miglia che si stende da nord a sud-est.

Vi fu una scaramuccia presso Thabapatchoe. Il quartiere generale boero fu stabilito a Eden.

La voce dell'assassinio di Loubet alla Borsa di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,20:

Oggi alla Borsa di Parigi qualcuno sparse la voce che il presidente Loubet fosse stato assassinato.

Si è iniziata un'inchiesta per conoscere gli autori di questa diceria, ma non se n'è avuto alcun risultato.

Leontieff non cede la Provincia equatoriali.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,15:

Leontieff smentisce formalmente la cessione della Provincia equatoriali.

CRONACHE LETTERARIE

ROVETTA.

G. Rovetta: *La Signorina*, romanzo. — Milano, Baldini e Castoldi.

— Roero! Roero!....

E' Nespola che chiama di fuori. Francesco Roero abita a pian terreno: cosa comoda per donna Stefania, che s'arrischia a fargli una prima innocente visita, senza timore d'incontrar gente su le scale della casa sconosciuta; ma comoda anche per quel seccatore di Nespola, il quale urlando e strapitando interrompe il dolce colloquio nel momento decisivo. Il Roero s'arrabbia fieramente. Giovine, avvenente, ricco, scrittore già salito in rinomanza, conosce poco le difficoltà della vita, e non sa che la voce d'un seccatore inaspettato è qualche volta la voce del destino a cui è vano repugnare. Bisogna cedere, col segreto sgomento di chi si vede aperta innanzi, a un tratto, una porta buia, varcata la quale si trova l'ignoto con tutte le sue sorprese. Bisogna lasciar partire donna Stefania e andarsene da un'altra parte con quel pazzo Nespola, giornalista senza giornale, reduce dall'America senza ragione cognita, repubblicano che si batte per Depretis. Bisogna anche fargli da padrino e vedersele morire tra le braccia al secondo assalto, con la gola squarciata dalla lama dell'avversario. In qual momento d'orrore, l'ultima voce del morente si esala in una parola strana, in un nome da cagnetta, Lulù, che gli occhi già avvolti dall'ombra eterna sembrano angosciosamente raccomandare alla memoria dell'amico. E da quel momento la vita di Francesco Roero ondila tra due affetti, tra due istinti, tra due fatalità: da una parte donna Stefania, la devota libertina, che passa la vita a fabbricare consiglieri comunali e a salvare le apparenze; dall'altra Lulù, la povera bambina dell'ucciso, la creatura senza patria e senza madre, che quel bizzarro padre diceva d'aver fatto fare « di commissione, a prezzi ridotti, alla fabbrica dei *bébé* Jumeau ».

***

Quale delle due vincerà, la bimbetta capricciosa e bella che il Roero accetta come un'eredità della sventura e del rimorso, o la gran dama che abbaglia con la luce de' suoi capelli biondi e del suo sorriso, che tutto promette con le sue blandizie, che tutti soggioga e accieca con la sua saturia? Lunga, lunga contesa, durante la quale passano dodici anni tra ciceli e procellosi. Da prima l'uomo intelligente ma debole, nato ad essere dominato da una volontà femminile, edegna i compromessi vigliacchi con donna Stefania, con quel suo perfetto marito, con que' suoi due inseparabili maturi diplomatici adoratori, e si costituisce in signoria della bimba cara, che a poco a poco si scorda del povero Nespola, per chiamare papà Francesco e amare, seguire, tormentare lui solo. Che importa se Stefania si stizzisce prima, poi non dà più segno di vita, e in ultimo si decide a saltare il fosso, piantando baracca e burattini e scappando in viaggio con un tenentino di cavalleria, dal ghiacciaio del Rodano alle Piramidi d'Egitto? Una trafittura nel cuore, una notte di furore e di lagrime ardenti; poi tutto si placa, la bimba malata guarisce e cresce bene, sotto le vigili cure della buona Eugenia, maestra in pensione e provvidenza in attività di servizio, sempre giovine e piena di coraggio, co' bei capelli bianchi intorno alla fronte immacolata. E il lavoro, il gran consolatore, il rifugio dell'anima che la vita deluse e trafisse, richiama Francesco a più virili speranze: un ufficio d'ammaestramento civile da esercitare, un'opera d'arte da compiere, una gloria benedetta da conquistare.

Fecondi e ridenti anni che un attimo distrugge. Una mattina, sotto i portici, mentre Francesco ha per mano Lulù, ecco Stefania. Donde piove? che fa? Niente: ha passato il suo tempo di discordia col marito nell'austera solitudine della campagna; tutte calunnie le voci della sua fuga; al tenentino dà ella stessa in moglie una cugina. E sorride, fa la ruota, raggia uno splendor biondo e roseo che abbaglia. E ripiglia il suo impero, il secondo impero, dieci anni d'ignava servitù per Francesco, stretto oramai tra l'amante implacabile, il marito perfetto, e due corteggiatori tanto più assidui e ripicchiati quanto più maturi, il consiglio comunale, e le inviolabili usanze di quella corte sovrana che Stefania ha saputo creare e reggere col suo scettro. Inutili le rimostranze di un buon consigliere, inutile ogni ribellione della coscienza. Francesco solo a Milano, Lulù con la signora Eugenia in campagna; abbandonato il lavoro, seppellite le generose ambizioni. Stefania ha vinto.

***

Ma non per sempre. Un marito, per quanto perfetto, può ammalarsi e morire. E mentre Stefania assiste da sposa esemplare il suo Don Giulio in agonia, Francesco torna a rivedere i campi dov'è nato e dove sta Lulù, fiore che sboccia in mezzo ai fiori. Non più Lulù, la bimba capricciosa e imperiosa, ma Elena, fanciulla prosperа e lieta a' suoi diciotto anni, educata al bene dalla signora Eugenia, e serena come la sua giovinezza, se non fosse che talvolta la stringe il cuore il pensiero del suo secondo padre che non si cura più nemmen di vederla. Or egli viene: che festa per lei, e che rivelazione per lui! Che è più la bellezza ipiente di Stefania innanzi a quel dolce e superbo fiore di gioventù? Che son più i capelli biondi, del biondo giallognolo che ha passato la quarantina, innanzi alla ricca chioma nera sotto la quale biancheggia una piccola nuca fresca, la nuca che la bimba porgeva con incocciosa civetteria ed ora riporge al bacio paterno del suo tutore? Torni pure Stefania, co' suoi duplici scorgimenti:

casa per divertirsi; Francesco non uscirà più dalla sua vecchia onesta casa per amare. Elena è sua; è la piccola Lulù che il destino gli ha affidato, è la giovinezza che viene a lui a la risana a un tratto dal lungo torpido male da cui s'è lasciato opprimere: sempre Lulù, che porge la piccola nuca fresca al bacio dell'amato, dello sposo.

***

Ecco ristretto in poco spazio il nuovo romanzo di Gerolamo Rovetta, *La Signorina*, il quale si pubblica poche settimane dopo la nuova edizione delle *Lagrime del prossimo*, quasi a mostrare come la fecondità del romanziere lombardo non si stanchi di produrre, accanto alle vecchie, nuove opere vitali. Il Rovetta è simile ad un padre che, sentire ha intorno figliuoli adulti e prosperosi, veda nella culla il suo ultimo florido nato, il quale già promette di crescer pari ai fratelli maggiori: rara compiacenza.

Ristretto veramente non può essere il nuovo libro, ma più tosto caritatevolmente assassinato: non perchè sia uno di quei romanzi d'analisi, di descrizione, di studio, il cui maggior valore sta nei particolari dello svolgimento e la cui favola è null'altro che un pretesto d'osservazione psicologica o estetica; ma perchè non è un romanzo. Che sul frontispizio sia scritta questa denominazione; che i capitoli abbiano apparenza di narrazione continuata; che il libro sia scritto per la lettura e non per la recitazione, non importa: *La Signorina* non è un romanzo, è una commedia, una commedia in quattro atti che forse, chi sa?, il Rovetta pensa già a trascrivere per il teatro.

Egli è nato commediografo. La sua immaginazione raffigura i casi umani per via di scene e di dialoghi, elementi che ne' suoi romanzi, da *Mater dolorosa* in poi, son venuti prevalendo sempre più chiaramente. Sceneggiato e dialogato tutto, con didascalie da commedia, similmente alla maniera praticata dalla piacevole *Gyp*, è *l'Idolo*: troppo lungo forse per tal maniera, ma efficacissimo e degno del successo che ebbe. Sceneggiata e dialogata tutta è *La Signorina*: quel poco di narrazione e di descrizione che è indispensabile vi si trova quasi sempre esposto in tempo presente. Così tutta l'azione si svolge come presente, non come evocazione del passato, innanzi al lettore: il quale vede i personaggi muoversi, li ode parlare, indovina il loro pensiero, intuisce la loro passione, compone da sè nella mente il loro essere morale, come fa lo spettatore al teatro: e al calar della tela, cioè al finire dell'ultima pagina, batte le mani all'autore lontano, perchè il dramma è stato bello, bizzarro, commovente e persuasivo, e la rappresentazione è stata degna del dramma.

***

La forma della *Signorina* ha dunque i caratteri e i pregi tutti della commedia: il rapido, immediato, vivente di vita propria. E' la sostanza ha tutti i caratteri e i pregi morali dell'autore: esperienza piena delle cose che descrive, assenza d'ironia per le larvate corrosioni sociali, gentilezza ed effusione quasi ingenua di simpatia verso le cose buone, pure e giovani. Il Rovetta non è mai cupo e lacrimoso, anzi parla sempre spiritoso e semplice, e tra tutti i modi d'espressione preferisce la naturalezza e l'umorismo. Del quale ultimo i suoi romanzi (vedete fin nella amarissima lor conclusione le *Lagrime del prossimo*) son saggi molto notevoli. Ed anche nella *Signorina*, come nell'*Idolo*, come in altri suoi libri e in più commedie, la poesia dell'azione sgorga dal contrasto tra gli esseri sentiti nelle menzogne convenzionali della società, e la schietta giovinezza che se ne affranca e innamora altrui per il suo sovrano diritto di bellezza e di simpatia. Ricordate il sospiro, come accorato! del Baudelaire:

A la sainte jeunesse, à l'air simple, au doux front,
A l'oeil limpide et clair ainsi qu'une eau courante
Et qui va répandant sur tout, insouciante
Comme l'azur du ciel, les oiseaux et les fleurs,
Son parfums, ses chansons, et ses douces chaleurs!

Anche il Rovetta rende alla giovinezza un omaggio profondo, perchè essa è la più bella tra le cose belle, ed egli è uno scrittore sano. Quando la signora Eugenia, la buona vecchia maestra, che della vita non ha conosciuto altro che i dolori e i sacrifici, s'accorge che Elena è innamorata di Francesco, le grida: « Ama! Ama! E' l'amore tutta la bellezza della vita! E' l'amore tutta la vita! Dovesse l'amore farti versare tutte le tue lagrime, benedette le lagrime! Ama sempre, a costo di morire! Oh meglio per una donna morire d'amore che vivere senza amore! »

Così dice la vecchia onesta donna all'esperta anima giovanile, lungi da ogni pensiero di menzogna o di colpa; così cauta la più cara poesia della vita in questa commedia. Nella quale non mancano qualche eccesso d'artificio, qualche lungaggine e qualche piccola inverisimiglianza: quella, ad esempio, di una bimba di cinque anni che balbetta come se ne avesse due, e a sette anni gorgheggia come se ne avesse cinque. Ai nostri giorni le bimbe di cinque anni fanno parlare come noi per esprimere il loro pensiero, e quelle di sette per dissimularlo. E si è accorto il Rovetta della curiosa combinazione per cui Francesco è amato da tre donne e Stefania ed Elena ciascuna da tre uomini? I romanzi e le commedie, diceva il Manzoni, procedono per terzetti. Ora la cosa si aggrava: siamo a' quartetti. A ogni modo, il libro è così ben concentrato che non vi mancano queste piccole complicazioni. Le quali non si rinnoveranno quando la signorina sarà diventata signora: Elena non sarà Stefania. Ma il Rovetta, cruditismo, sarà sempre Rovetta, chiama giovanile, occhio fino e penna arguta.

Dino Mantovani.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,30:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

CIRCOLARI. — Una circolare del sottosegretario dell'interno, on. Bertolini, stabilisce la quarantena per le navi provenienti da Porto Said per l'infezione della peste bubbonica.

Un'altra circolare, pure dell'on. Bertolini, contiene le norme per i medici provinciali, direttori e dispensari celtici circa la compilazione delle tabelle clinico-statistiche.

Viene inoltre un'altra circolare con le norme per lo sparo dei cannoni contro la grandine fuori dell'abitato o vie pubbliche.

Infine un'altra circolare che contiene le norme pel concorso di 60 posti per alunni nell'Amministrazione provinciale. Gli esami si terranno in Roma nel mese di ottobre prossimo in giorni ancora da fissarsi.

PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Palma di Borgo Franco, consigliere di prima classe, è trasferito da Cuneo a Como — Montani, consigliere di terza classe, è trasferito da Como a Novara — Carassi, segretario di seconda classe, è trasferito da Cuneo con le funzioni da consigliere di prefettura — Carasso, segretario di seconda classe, è trasferito da Pizzighettone a Lodi — Cavéri, id. id., è trasferito da Cuneo a Milano — Petracco, id. id. di terza classe, è trasferito da Melfi a Domodossola — Silvano, id. id. di terza classe, è trasferito da Domodossola a Cuneo.

Mossino, medico provinciale in Alessandria, è incaricato delle funzioni di ispettore sanitario al Ministero dell'interno.

PERSONALE DI P. S. — Ferrari, delegato di P. S. a Genova, è ammalato — Campi, vice-ispettore di P. S. a Casale Monferrato, è graziato — Tartaglia, delegato di P. S. a Genova, è ammalato — Delbosco, delegato di P. S. a Genova, è trasferto a Palermo — Gianni, vice-ispettore di P. S., è destinato a Genova — Barbieri, usciere a Palanza, è collocato a riposo per ragioni d'età.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene quanto segue:

ESAMI NEL PERSONALE DI VIGILANZA DOGANALE. — Venne pubblicata una circolare contenente le norme dettagliate per gli esami a sei posti di macchinisti, sei di elettricisti e sei di fochisti per il servizio di vigilanza doganale sui laghi Maggiore, Garda, Lugano e Lagune Venete. Gli esami si terranno a Verona, Milano e Napoli nel p. v. agosto.

PERSONALE DOGANALE, LOTTO E IMPOSTE. — Porchetto, cassiere alle dogane di Genova, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Scarabicchi, ufficiale di dogana, è trasferito da Tirano a Genova — Feroldi, ufficiale di dogana, è trasferito da Genova a Tirano — Gentile, ufficiale id. id. a Genova, è trasferto a Trapani — Maliconico, id. id., da Trapani è trasferto a Genova — Arginati, verificatore a Torino, è trasferto a Padova — Trotta, segretario al R. Lotto a Roma, è trasferto a Torino — Conio, agente superiore a Cuneo, è collocato a riposo per motivi di salute — Boggio, agente superiore ad Ascoli, è trasferto a Cuneo.

CATASTO. — Donadzio, geometra del Catasto a Caraglio, è trasferto a Torino — Bertola, geometra del Catasto, già trasferto da Pont-Saint-Martin a Cuneo, è ora trasferto invece a Saluzzo.

Continuano i disordini in Ispagna.

A Barcellona.

La *Stefani* ci comunica da **Barcellona**, 11:

Iersera si rinnovarono i disordini. Gruppi di rivoltosi fecero le barricate ed accolsero a fucilate la gendarmeria, contro cui si sparò anche dalle terrazze e dai balconi. La gendarmeria rispose al fuoco. Si annicura che vi siano molti feriti. Si sono eseguiti numerosi arresti.

L'ordine è ristabilito. Si dice che si proclamerà lo stato d'assedio.

***

La *Stefani* ci comunica da **Barcellona**, 11:

I disordini si sono rinnovati nel pomeriggio fra i rivoltosi e la guardia di città. La circolazione delle tramvie e delle vetture è sospesa.

A Siviglia.

La *Stefani* ci comunica da **Siviglia**, 11:

Nei disordini di ieri, alcuni individui lanciarono razzi contro il circolo militare. La gendarmeria disperse i gruppi dei dimostranti che opponevano resistenza. Parecchi borghesi ed alcuni agenti di polizia sono feriti. La truppa occupò le vie, ristabilendo l'ordine.

Un incidente al nostro ambasciatore a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 17,50:

Tanto a Madrid che in altre città non tarda dei soliti monelli gridarono qualche: *Evviva!* ed *Abbasso!*, e scagliarono sassate contro le poche botteghe aperte. I poliziotti li dispersero facilmente.

Solo a Barcellona, a Valenza ed a Siviglia si costruirono diverse barricate, e si affrontò la gendarmeria, che fece uso delle armi. In complesso vi sono quattro morti e parecchie decine di feriti. I principali rivoltosi furono tratti in arresto.

Ieri, mentre il nostro ambasciatore, Avogadro di Collobiano, passava in carrozza sul viale Recoletos, un gruppo di monelli, confondendo la livrea dei cocchieri a credutole il ministro degli interni, lo fischiò e frecciò con sassate i cristalli della carrozza. Si dice che l'ambasciatore protesterà.

Il Consiglio dei ministri deliberava eseguire provvedimenti, che si tengono segreti, contro i moti catalani.

Il fidanzamento del principe Giorgio.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 11:

I giornali annunziano prossimo l'arrivo a Corfù della principessa di Galles, colla figlia Vittoria. Subito dopo l'arrivo, si annuncierebbe il fidanzamento della principessa Vittoria col principe Giorgio.

La vita che si vive

Nelle colonie inglesi dell'Australia i coniugi che fanno divorzio hanno il costume di solennizzare l'avvenimento con un banchetto, al quale sono invitati, cogli amici comuni, i giudici e gli avvocati, dei due divorziandi.

Nel menu di questi pranzi sono comprese alcune vivande simboliche, fra cui un pasticcio circondato da una ghirlanda di fiori secchi, che si suppone essere quelli regalati dal marito alla sposa nel giorno del matrimonio.

Sulla tavola trovasi pure un piccolo cumulo di riso, simboleggiante il crescere ed il diminuire dell'amore; e sotto alla tavola si pongono le pantofole della sposa, le quali a banchetto finito vengono gettate dalla finestra nella pubblica via.

Qualunque sia la causa che ha reso la catena coniugale, i divorziandi devono dimostrarsi durante il pranzo reciprocamente amabili e cortesi, così come se si trattasse di un pranzo di nozze.

Con questo gastronomico epilogo le relazioni fra i due coniugi cessano completamente. Essi divengono estranei l'uno all'altro, come non si fossero mai conosciuti.

Può darsi però che i due ex-coniugi desiderino di conservarsi reciprocamente amici. In questo caso, secondo l'uso, l'ex-marito prega un comune conoscente di presentare alla ex-moglie con la formula abituale:

— Il signor Tale..... la signora Quale.....

Dopo questa formalità i due ex-coniugi possono riprendere le loro relazioni personali, e qualche volta avviene che, ripresi dai lacci d'amore, vanno insieme a ricercare le pantofole gettate dalla finestra, dopo il banchetto del divorzio.

Naturalmente in questo caso si festeggia l'avvenimento con un altro pranzo, ma invece del pasticcio questa volta viene portato in tavola una minestra riscaldata, simboleggiante la ripresa delle..... ostilità coniugali.

***

A Berlino è stato arrestato un giovinetto, il quale aveva inferto parecchie leggiere coltellate alla sua amante. Dopo essere stato medicato, costei si presentò piangente all'Ufficio di polizia per reclamare la restituzione del suo feritore.

— Il mio Carlo — disse il divertito sovrano a passacchiarsi sul coltello; la qual cosa fe'vo piacere anche a me. Ma oggi il poveretto aveva bevuto qualche bicchiere di più, e, si capisce, senza avvedersi ha messo un po' troppa mano. Bisogna compatirlo, poveretto.

Il funzionario si è naturalmente ritirato di soppiatto, e la ragazza è uscita protestando che al mondo non c'è più giustizia nè libertà di divertirsi secondo i propri gusti.

***

A Firenze, come è noto, sono state messe in moda le *corse figurate*.

Fra queste ve n'è una detta delle *rellee e degli ombrelli*, la quale domenica scorsa ebbe un esito collaudatissimo.

Ecco qui per me dei miei lettori che ancora la ignorano come si svolge questa corsa.

I cavalieri a un dato punto del percorso trovano delle valige e degli ombrelli. Allora devono saltare a terra, aprire una delle valige, estrarre una camicia da notte, indossarla; poichè presidono un ombrello, risalgono a cavallo, e via di nuovo. Chi arriva prima al traguardo vince il premio.

***

La penultima.

Il vecchio ed avaro Stupidini è ammalato. Un sacerdote gli presenta un crocifisso.

L'infermo lo prende, lo guarda a lungo e poscia mormora:

— E' di rame inargentato; più di cinque lire non vi posso dare.

***

L'ultima.

Stupidini sta scrivendo un gran dramma, destinato a far andare in visibilio il pubblico.

— Mi sono arrestato al quinto atto — confida ad un amico — non so come far morire il mio eroe.

— E' facilissimo; leggigli i primi quattro atti.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Orchidali.*
Per oggi: *Sciarada.*

Il primo gente, l'*altro* polve accoglie,
Dal *tutto* un greco trasse fama e spoglie.

La causa ferroviaria per la ricchezza mobile.

Ci scrivono da Milano, 11:

Alla nostra Corte d'Appello venne oggi pubblicata la sentenza che, confermando quella del Tribunale, già pienamente favorevole ai ferrovieri, ha dichiarato tenute la Società Mediterranea e la Cassa Pensione a rimborsare ai loro agenti o pensionati o rispettivi aventi le indebite maggiori trattenute per tassa di ricchezza mobile state operate dal 1886 in poi.

Difendevano l'ex-macchinista Manfredi, in questa causa di massima, gli avvocati Domenico Ginatta, on. Frola e Majno, col procuratore Marzani.

Le Ferrovie erano difese dagli onorevoli senatori Cornaglia e Pavesi, col procuratore Ramoggio.

Una smentita di Gabriele D'Annunzio.

Gabriele d'Annunzio manda al *Giorno*:

« Mio caro amico,

« Vengo nel *Giorno* un telegramma da Parigi, in cui è riassunto un colloquio avvenuto, in una città oriunda, tra me e un redattore ambulante del *Temps*.

« Non ho mai incontrato quel signore nel mio viaggio; ma ho parlato con alcuno, nè della politica italiana, nè dei miei critici, nè d'altro simile lordume. A Bailleu non ho visitato se non un ovesto e sicuro maestro, Hans Holbein, come il conveniva, molto silenziosamente.

« Si tratta dunque d'una di quelle solite invenzioni, più o meno maligne, più o meno sciocche, contro le quali ebbi recente occasione di dichiarare il mio pensiero.

« Ti stringo la mano.

« 9 maggio 1900.

« *Gabriele d'Annunzio.* »

Si proibisce a don Miraglia di indossare le vesti vescovili.

Leggiamo nei giornali di Piacenza dell'11 maggio:

A proposito della strana consacrazione a vescovo di don Miraglia, era naturale che l'Autorità ecclesiastica intervenisse nella questione. Infatti, ora una nota ufficiale del Vaticano dichiara formalmente che tale consacrazione è del tutto arbitraria e sacrilega. Del valore poi di una giudicherà facilmente chiunque sappia che la Santa Sede, lungi dall'aver mai avuto argomenti sufficienti di riconoscere la validità degli ordini del Vilatte, neppure le ha giudicato degno di ammetterlo alla comunione cattolica.

Intanto, ieri, nel pomeriggio, alle 16 circa, don Miraglia veniva chiamato in Questura..... L'ispettore lo diffidava a non indossare più in Piacenza gli abiti e le insegne vescovili.

Don Miraglia protestò, ma si accasciò alla fine a fumare il verbale di diffida. Dopo di che era fatto accompagnare in carrozza a casa sua.

L'ordine è venuto dall'Autorità superiore.

L'arresto d'una donna a San Pier d'Arena.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 22,15:

Stamane a San Pier d'Arena è stata arrestata, sotto l'imputazione d'infanticidio, Nicolina Michelini, trentacinquenne. Costei è orribilmente sciancata e gibbosa. Essendosi rinvenuto certe traccie nella latrina, l'Autorità fece demolire il condotto e scandagliare la fogna sottostante, finora senza risultato. L'arrestata nega il delitto attribuitole. Continuano frattanto le indagini.

Un mostro vivente.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 14:

Telegrafano alla *Nazione* da Castel Fiorentino che certo Angiolo Menci uccise stanotte nove persone, incendiò parecchi fienili ed uccise molte bestiame. Questo mostro è stato arrestato.

Il comandante il 1° Corpo d'armata ed il Duca d'Aosta a Susa.

Susa, 11 maggio.

(Cuneo) — Stamane è giunto qui il generale Bonelli, comandante il 1.o Corpo d'armata, per ispezionare le reclute del nostro battaglione alpino e della batteria d'artiglieria da montagna.

Le giovani truppe, presentate prima nella tenuta di pàmeggio e poi armate di tutto punto, sfilarono e manovrarono inappuntabilmente, dimostrando di avere già quell'agilità e sicurezza proprie ai soldati fatti. Il generale dimostrò visibilmente la sua soddisfazione.

Domattina, col treno delle 8.40, giungerà S. A. R. il Duca d'Aosta, che ispezionerà nuovamente la batteria d'artiglieria.

Nel mandamento di Montechiaro d'Asti.

Alle prossime elezioni per il seggio di consigliere provinciale, rimasto vacante per la morte del cavaliere Adorni, si porta candidato nel mandamento di Montechiaro il cav. ing. Ernesmiglio Germano, da 25 anni sindaco di Pino d'Asti.

REATI E PENE

Un cappello delatore.

Un errore giudiziario sventato a tempo.

(Corte d'Assise di Torino).

Che un miserabile cappello a cencio e fatto a mezza bomba possa convincere di reità un uomo e mandarlo per parecchie decine d'anni..... nella patria galera, veramente è un po' mostruoso..... tanto più, diciamo un buon torinese, che dei cappelli se ne possono prendere sovente anche dalla più oculata giustizia. Il caso, di cui il processo di ieri fu l'epilogo, ne è la prova. Infatti, il 22 novembre 1897, fu trovata morta un tal Sargiotto, per parecchie coltellate e ferite d'altra arma, sul ciglio del viale Principe Oddone, presso il giuoco delle bocce della *Trattoria di Caragnolo*. La notte era fitta, il silenzio profondo; la pattuglia rivenitrice non trovò alcun vivente attorno al cadavere o nelle prossimità di quei luoghi. Soltanto accanto al corpo steso v'era il coltello aperto dell'occiso ed un cappello (mezza bomba), dalla moglie del Sargiotto non riconosciuto di proprietà del medesimo. Troppo pochi indizi autorizzavano però ad imbastire un processo anche su qualche sospettato. Quand'ecco, due anni dopo, dietro relazioni e vociferazioni alquanto dubbie, si arrestarono due giovani operai, certo non furiosi di far ostia, sotto la grave accusa di amicidio per brutale malvagità in persona del Sargiotto, delitto importante la terribile ed inesorabile pena dell'ergastolo.

Una di essi dimostrò, ma non troppo evidentemente, l'alibi; tuttavia non fu troppo creduto, perchè unico vagabondo, truffatore e vinaio. Le ricerche aumentarono; ma mentre le prove difettavano del tutto, gli indizi rimanevano pesanti assai.

La maggior fermezza d'accusa della giustizia inquirente, che s'era intestardata in questo processo, era il famoso cappello ritrovato presso il morto. Uno degli operai indiziati autori del delitto usava portare il cappello duro; dopo il delitto fu veduto portare il cappello molle. Carbonelli, non c'era più dubbio: il copricapo trovato presso il morto era di quell'operaio, e quindi lui solo era l'assassino.

Vero che un tal Graziuli Rosario andava attestando di aver veduto i due prevenuti fuggire dal luogo del delitto; ma, ahimè! alcuno testimonianze, non possiamo certo sperar di quale valore, gli fecero arricchire la brutta sorpresa di un arresto all'udienza, perchè lo indicavano quale autore del delitto. Nulla si è provato, e nulla certo si proverà, perchè questa tragedia si è svolta tra la feccia della nostra popolazione, la quale certo non dà la migliore prova della sua attendibilità. Tutt'è che quasi tutti i testimoni erano già parecchie volte stati condannati, ed uno degli avvocati dovette dire argutamente che gli imputati erano ancora i più galantuomini.

Diretto imparzialmente il dibattimento, imparzialmente e lealmente il P. M. chiese l'assoluzione dei prevenuti, e dopo brevi parole dei difensori, l'assoluzione fu emessa dai signori giurati all'unanimità.

Presidente: cav. Datta; giudici: conte Barbaroux e Spingardi; P. M.: cav. Forni; Difesa: avvocati Devone, Saragat e Cumaletto; cancelliere: Bazzi.

Il processo per lo scontro di Campo Ligure.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 22,35:

Alla Corte d'Assise si discuterà nei primi giorni di giugno il processo contro alcuni impiegati ferroviari e contro la Mediterranea, come civilmente responsabile, per il disastro avvenuto nel mese di settembre dello scorso anno alla stazione di Campo Ligure.

L'uccisione d'una leonessa presso Montevideo.

Abbiamo da Montevideo, 28 aprile:

Da circa un mese nel paraggio « Josè Ignacio » (Rocha) aveva fatto la sua apparizione una leonessa.

Questa era una minaccia costante per le mandrie di colà, alle quali assai più volte aveva portato via delle pecore e sgranate moltissime altre.

In una notte ne sgozzò più di settanta, cagionando così grave danno al padrone.

Le contadine non si arrischiavano più a lasciare i loro nati innanzi alla porta del rancho, per timore che venissero sbranati dalla fiera.

Si viveva perciò in continui sussulti e spaventi.

Si organizzarono delle cacce, furono fatte delle battute, ma la leonessa non si mostrò mai ai cacciatori.

Una che aveva preso grande interesse ad uccidere la fiera era certa Giovanni, soprannominato *Pinglese*, guidatore d'animali del signor Inaia Nuñez.

Egli si informò del luogo dove la leonessa veniva comparire più spesso, e si recò ad esplorarlo. Per più sere, armato di fucile, si recò ad appostare la leonessa, ma inutilmente.

L'*Inglese* stava già per perdere la pazienza e mandare al diavolo la fiera che gli faceva perdere il sonno.

La sera dell'8 corrente però egli rimase nel suo intento.

Stavasene appostato in un fossato distante 35 metri circa da un vitello di campagna, da dove si diceva la leonessa passasse.

Col fucile spianato e l'occhio fiso innanzi a sè, cercava di distinguere le menome ombre.

La notte era chiarissima.

Di un tratto sulli spuntavi dei rami da un gruppo di piante soprastante alla via, poi vide saltare sul vitello la leonessa.

Questa si fermò e volse gli occhi in giro. Allora il Giovanni si alzò e puntò la bestia in un fianco.

Partì il colpo e la leonessa cadde ferita mortalmente. Dopo poco morì.

Il cadavere della fiera fu portato in trionfo per tutto il vicinato.

Un'importante seduta al Consiglio comunale.

La Giunta in minoranza nella questione operaia.

Seduta dell'11 maggio 1900.

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle ore 15,20.

Per le comunicazioni tra Torino e Biella.

PALESTRINO. In una conferenza, a cui intervenne d'incarico del sindaco di Torino, che tennero i rappresentanti del Governo e della Società ferroviarie, aveva avuta formale assicurazione che si sarebbero istituiti, per favorire le comunicazioni ferroviarie fra Biella e Torino, due treni direttissimi: uno che sarebbe partito da Torino alle 7, e arrivato a Biella verso le 9; l'altro in partenza da Biella alle 21, e arrivato a Torino poco dopo le 22.

Invece gli risulta che l'unica innovazione introdotta fu un treno diretto del mattino, che però si ferma per 30 minuti a Santhià. Invita il sindaco a provvedere onde si tengano dalle Società ferroviarie un po' più in conto i giusti desideri della città di Torino.

Lamenta pure che i treni diretti tra Torino e Biella non abbiano terze classi (come hanno invece quelli che collegano Biella colla Lombardia), mentre è saputo che i viaggiatori di terza classe costituiscono la maggioranza dei viaggiatori.

Il SINDACO assicura che farà tutto il possibile per provvedere a che vengano a cessare gli inconvenienti lamentati nelle comunicazioni — che hanno per noi tanta importanza — tra Biella e la città nostra.

***

Si riprende quindi la discussione sulla tariffa della « esportazione daziaria ».

La questione del cok.

NOFRI, alla voce « cok », dimostra che le 5 lire di rimborso per tonnellata che il Municipio dà alle Società fabbricanti di gas costituiscono un vero protezionismo.

Accade nell'inverno sovente che, mentre la cittadinanza manca di carbone, le Società ne esportavano la grande quantità, sul quale poi godevano ancora un non lieve premio, poichè tale rimborso costituisce un vero premio.

Chiede se potrebbe legalmente il Municipio diminuire il rimborso di 5 lire per tonnellata.

CATTANEO. La convenzione attuale, che regola anche l'esportazione del cok, ha ancora una durata di due anni.

Spiega come le Società non godano punto di un regime protezionista, poichè pagano il dazio su tutto il cok che producono e non vien loro rimborsato che il dazio su quella parte che esportano.

Ammette l'inconveniente lamentato da Nofri, dell'essersi trovata la cittadinanza torinese senza cok, mentre ne veniva esportato; ciò fu causato dal fatto che le Società del gas avevano dei contratti con consumatori fuori della città.

Di tal cose deplorevole si terrà conto quando si tratterà di rinnovare la convenzione con le Società ferroviarie.

***

Si riprende quindi la discussione sulla tariffa della « esportazione daziaria ».

La questione degli olii di semi.

FICCAROLO, alla voce « Olii vegetali fabbricati nell'interno », dimostra che il fabbricare l'olio nell'interno della città costituisce un grande vantaggio sull'importarlo già fatto, vantaggio originato dalla differenza fra il dazio degli olii e quello dei semi-oleiferi, e che si è concretato nella cifra media di oltre 20 mila lire annue.

Spiega come altro vantaggio non lieve godano le fabbriche interne di olii dal fatto che i semi oleiferi danno effettivamente un rendimento superiore a quello calcolato e stabilito nelle tabelle ufficiali.

Propone che le tabelle di rendimento siano stabilite nelle cifre precise date dagli esperimenti scientifici.

Lamenta infine che non si applichi per la vendita dell'olio la legge, la quale preserive che sui recipienti contenenti non olio di oliva parisimo si metta un cartellino indicante che l'olio contenutovi è di « semi ».

Contraddicono alle asserzioni di Piccarolo i consiglieri MOSCA, PALESTRINO, TACCONIS, e con esaurienti spiegazioni lo confutano anche gli assessori CATTANEO e VANDONI.

La questione degli orari e dei salari

Vince la coalizione clerico-socialista.

Viene quindi in discussione la seguente mozione dei consiglieri Sambuceto, Allasia, Bertolotti, Cagno, Perrucio, Datta e Ceratti:

« Il Consiglio

« Lo invita la Giunta a provvedere affinchè, nello aggiudicamenti di pubblici lavori o di pubbliche forniture ai privati, siano poste clausole speciali, le quali garantiscano agli operai, in esse opere impiegati, un equo minimum di salario ed un equo maximum d'orario;

« 2.o Inviti la Giunta a studiare sull'opportunità dell'assunzione ad economia dei veri pubblici lavori, ed a riferirne al Consiglio. »

SAMBUCCO dà ragione della sua mozione.

Il SINDACO fa osservare come non possa la Giunta accettare la seconda parte della mozione, che è contraria al disposto della legge comunale.

Per ciò che riguarda la prima parte della mozione, fa osservare che anni prima d'ora si era introdotto nel capitolato generale del Municipio un numero normale di ore di lavoro. Presale poi impegno di studiare il modo di introdurre a volta a volta nei capitolati anche un minimum di salario.

MUSSO crede che l'introdurre un minimum di salario ricadrebbe tutto a danno degli operai deficienti. Enumera gli inconvenienti che deriverebbero dal fissare un maximum di orario; conchiude col dichiarare che, nell'interesse stesso della classe operaia, non accetta la prima parte della mozione presentata.

SAMBUCCO ribatte le osservazioni del Musso.

TREVES vorrebbe essere assicurato dalla Giunta che essa vigila e fa osservare dai suoi appaltatori quelle poche leggi che già esistono a tutela della classe operaia.

RICCI DES FERRES crede essere al Municipio di Torino, che già in parecchie convenzioni e capitolati introdusse delle clausole sociali. Incoraggia l'Amministrazione comunale a proseguire su questa via. La legge accorda facoltà al Municipio di tutelare, nelle convenzioni che stipula, gli operai. Vorrebbe che la mozione presentata fosse anche più comprensiva, nel senso di introdurre clausole sociali (tra cui una riguardante il riposo festivo), sempre che ciò sia possibile, anche nelle concessioni fatte dal Municipio dei servizi pubblici. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Alle osservazioni di Musso ribatte PERAUDO, e a sua volta ribatte MUSSO.

Sono le 19, e il Consiglio sospira, con le frequenti interruzioni e con l'agitazione che occupa per i banchi, di essere presto agli ultimi rimasugli della propria pazienza.

TREVES prega Ricci di introdurre una modificazione al suo ordine del giorno.

Secondo tale ordine del giorno, la norma o clausole sociali verrebbero precisate da *Sindacati misti*; egli fa osservare a Ricci che tali Sindacati misti non esistono qui in Torino; lo prega pertanto a voler ritirare l'aggettivo *misti*.

Il SINDACO ripete le dichiarazioni fatte, e invita i firmatari della mozione a ritirarla.

RAMBUCCO. Se il consigliere Ricci accetta la modificazione che gli vien proposta, egli ed i suoi colleghi del gruppo socialista voteranno il suo ordine del giorno; altrimenti i firmatari mantengono la loro mozione.

RICCI muta la formula: *Sindacati misti* in quella di *Commissioni miste*, la quale non cambia per nulla il senso del suo ordine del giorno, che mantiene, e che così raccomanda caldamente al Consiglio.

Il SINDACO dichiara, in nome della Giunta, che questa non accetta l'ordine del giorno Ricci.

L'ordine del giorno Ricci è messo in votazione, per la quale è stato chiesto l'appello nominale.

Nella forma concordata fra Ricci e i socialisti, esso suona così:

« Il Consiglio comunale, udite le dichiarazioni del sindaco e della Giunta, delibera che nei capitolati d'appalto, e possibilmente nelle concessioni dei servizi pubblici, siano poste quelle clausole sociali che tutelino la giusta libertà ed incolumità dei lavoratori, garantendo loro più specialmente e sempre il riposo festivo, un equo minimum di salario e un equo maximum di ore di lavoro, valendosi, all'uopo, e per precisarne le norme, di Commissioni miste e dei suggerimenti di persone tecniche competenti. »

La votazione — La Giunta in minoranza.

Votarono sì, cioè in favore dell'ordine del giorno Ricci: Albertini, Allasia, Balbo di Vinadio, Bassi, Bertolotti, Cagno, Casalini, Cavigila, Cerutti, Demorra, Dumontel, Datta, Garino, Nasi, Nofri, Peraudo, Piccarolo, Ricci des

NOFRI crede che il Municipio non debba più usare nessun riguardo verso la Società del gas, che hanno sempre trattato Torino in modo veramente indegno; mentre abbiamo il buono in mano, serviamocene e lasciamo ogni debolezza anche a costo di scendere in vera lotta colla Società del gas.

CATTANEO e il SINDACO assicurano che il Municipio farà tutto il possibile per ottenere quello che in linea legale è attendibile.

La questione degli orari e dei salari

Vince la coalizione clerico-socialista.

Viene quindi in discussione la seguente mozione dei consiglieri Sambuceto, Allasia, Bertolotti, Cagno, Peraudo, Datta e Ceratti:

« Il Consiglio

« Lo invita la Giunta a provvedere affinchè, nello aggiudicamenti di pubblici lavori o di pubbliche forniture ai privati, siano poste clausole speciali, le quali garantiscano agli operai, in esse opere impiegati, un equo minimum di salario ed un equo maximum d'orario;

« 2.o Inviti la Giunta a studiare sull'opportunità dell'assunzione ad economia dei veri pubblici lavori, ed a riferirne al Consiglio. »

SAMBUCCO dà ragione della sua mozione.

Il SINDACO fa osservare come non possa la Giunta accettare la seconda parte della mozione, che è contraria al disposto della legge comunale.

Per ciò che riguarda la prima parte della mozione, fa osservare che anni prima d'ora si era introdotto nel capitolato generale del Municipio un numero normale di ore di lavoro. Presale poi impegno di studiare il modo di introdurre a volta a volta nei capitolati anche un minimum di salario.

MUSSO crede che l'introdurre un minimum di salario ricadrebbe tutto a danno degli operai deficienti. Enumera gli inconvenienti che deriverebbero dal fissare un maximum di orario; conchiude col dichiarare che, nell'interesse stesso della classe operaia, non accetta la prima parte della mozione presentata.

SAMBUCCO ribatte le osservazioni del Musso.

TREVES vorrebbe essere assicurato dalla Giunta che essa vigila e fa osservare dai suoi appaltatori quelle poche leggi che già esistono a tutela della classe operaia.

RICCI DES FERRES crede essere al Municipio di Torino, che già in parecchie convenzioni e capitolati introdusse delle clausole sociali. Incoraggia l'Amministrazione comunale a proseguire su questa via. La legge accorda facoltà al Municipio di tutelare, nelle convenzioni che stipula, gli operai. Vorrebbe che la mozione presentata fosse anche più comprensiva, nel senso di introdurre clausole sociali (tra cui una riguardante il riposo festivo), sempre che ciò sia possibile, anche nelle concessioni fatte dal Municipio dei servizi pubblici. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Alle osservazioni di Musso ribatte PERAUDO, e a sua volta ribatte MUSSO.

Sono le 19, e il Consiglio sospira, con le frequenti interruzioni e con l'agitazione che occupa per i banchi, di essere presto agli ultimi rimasugli della propria pazienza.

TREVES prega Ricci di introdurre una modificazione al suo ordine del giorno.

Secondo tale ordine del giorno, la norma o clausole sociali verrebbero precisate da *Sindacati misti*; egli fa osservare a Ricci che tali Sindacati misti non esistono qui in Torino; lo prega pertanto a voler ritirare l'aggettivo *misti*.

Il SINDACO ripete le dichiarazioni fatte, e invita i firmatari della mozione a ritirarla.

RAMBUCCO. Se il consigliere Ricci accetta la modificazione che gli vien proposta, egli ed i suoi colleghi del gruppo socialista voteranno il suo ordine del giorno; altrimenti i firmatari mantengono la loro mozione.

RICCI muta la formula: *Sindacati misti* in quella di *Commissioni miste*, la quale non cambia per nulla il senso del suo ordine del giorno, che mantiene, e che così raccomanda caldamente al Consiglio.

Il SINDACO dichiara, in nome della Giunta, che questa non accetta l'ordine del giorno Ricci.

L'ordine del giorno Ricci è messo in votazione, per la quale è stato chiesto l'appello nominale.

Nella forma concordata fra Ricci e i socialisti, esso suona così:

« Il Consiglio comunale, udite le dichiarazioni del sindaco e della Giunta, delibera che nei capitolati d'appalto, e possibilmente nelle concessioni dei servizi pubblici, siano poste quelle clausole sociali che tutelino la giusta libertà ed incolumità dei lavoratori, garantendo loro più specialmente e sempre il riposo festivo, un equo minimum di salario e un equo maximum di ore di lavoro, valendos

Ferrero, Roggero, Sambucco, Bella, Treves, Di Marino, Vandoni, Vignale.

Votarono no, cioè contro l'ordine del giorno e favorevolmente alla Giunta: Abrate, Amaldi, Badano, Bollati, Brayda, Casana, Della Chiesa, Demichelis, Denis, Depanis, Floris, Fontana, Gallinati, Gilardini, Gioberti, Di Rorà, Mattirolo, Musso, Rabbi, Tsocconis, Thaon di Revel, Uvegliо, Vicari.

La votazione si compie tra il più religioso silenzio, in mezzo ad una straordinaria aspettativa; qualche sorriso quando il segretario legge il nome di consiglieri..... spariti all'ultimo momento.

Il SINDACO proclama il risultato della votazione:

Favorevoli all'ordine del giorno Ricci 25.
Contrari 23.

L'ordine del giorno Ricci, *respinto dalla Giunta*, risulta quindi *approvato*.

La tribuna pubblica tenta un'approvazione, che è senz'altro troncata dal sindaco, che toglie la seduta.

Ora: le 19,20.

Arti e Scienze

Una conferenza di L. A. Villanis a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 23,45:

Davanti ad un pubblico numeroso ed eletto, fra cui i maestri Bossi, Guarnieri e Tedeschi, il vostro L. A. Villanis parlò stasera all'Ateneo veneto sulla *decadenza e sulle aspirazioni nell'arte*.

La conferenza ebbe approvazioni continue per la profondità delle osservazioni e la genialità oratoria. Un'ovazione coronò la fine. Il Villanis ebbe un vero trionfo.

La nuova opera del maestro Mascagni. — Si dice che le *Maschere*, l'opera nuova del maestro Mascagni, verrà eseguita contemporaneamente alla Scala di Milano, al Costanzi di Roma ed alla Fenice di Venezia.

Il protagonista sarebbe recitato a Milano da Leighеb, a Roma da Novelli, a Venezia da Benini.

«Sulle evoluzioni delle teorie fisiche» è il titolo della questione che sarà trattata dal dott. P. Branco, domenica, 13 corrente, ore 10,30, nell'anfiteatro della Scuola elettrotecnica Galileo Ferraris (R. Museo Industriale Italiano).

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1126

Sul voto di ieri contro la Giunta.

I lettori hanno certamente notato nel resoconto del Consiglio comunale della seduta di ieri l'incidente successo in fine di seduta quando una parte dei consiglieri, causa l'ora tarda, si era già assentata.

I clericali, facendo propria e sviluppando un ordine del giorno dei socialisti, provocarono dal Consiglio una votazione, nella quale la Giunta si è trovata improvvisamente in minoranza di due voti.

Ieri sera, subito dopo la votazione, corsero molte dicerie, fra cui quella di una minaccia di crisi comunale, che noi non abbiamo raccolta, perchè siamo certi che il voto improvviso di ieri non avrà conseguenze serie per la vita amministrativa del nostro Comune, sia per lo scarso numero dei votanti, sia per la questione sulla quale il voto è stato provocato.

Degli ottanta consiglieri che rappresentano la città di Torino, solo quarantotto erano presenti; dei socialisti e dei clericali mancavano pochissimi, mentre le varie gradazioni del partito liberale, del quale la Giunta attuale è nei suoi larghi tratti una emanazione, erano scarsamente rappresentate. Quindi è assolutamente fuori di luogo arrecare alla votazione di ieri la maggioranza del Consiglio abbia voluto manifestare la sua sfiducia verso la Giunta attuale, alla quale non mancheranno occasioni per provocare dal Consiglio un chiaro voto di fiducia. In secondo luogo la questione sulla quale è stata provocata la votazione non è tale che possa determinare una crisi, come quella che per la sua indeterminatezza non precisa ai ceritterina un nuovo indirizzo amministrativo.

Come è noto, i socialisti avevano presentato una mozione colla quale si invitava la Giunta a provvedere affinchè nelle aggiudicazioni di pubblici lavori o di pubbliche forniture ai privati fossero poste speciali clausole, le quali garantissero agli operai, in ogni opera impiegati, un equo *minimum* di salario ed un equo *maximum* d'orario.

I clericali, più socialisti dei socialisti, per bocca del consigliere Ricci dei Ferres, manifestarono l'avviso che si dovesse andare molto più innanzi delle idee propugnate nella mozione dei socialisti, e che non dovesse il Municipio limitarsi alle due clausole sopra accennate, ma si dovesse invitare la Giunta ad inserire nei capitolati tutte quelle clausole sociali che tutelino la giusta libertà ed inviolabilità dei lavoratori; e poichè manca oggidì un ufficio del lavoro, il consigliere Ricci proponeva che sindacati misti di intraprenditori e di lavoratori stabilissero le modalità dell'inserzione di queste clausole del lavoro.

Il sindaco ebbe buon gioco nel rispondere al consigliere Ricci, perchè mentre chiedeva di associare volentieri i principii espressi nella mozione dei socialisti, come quelli che erano già stati applicati dalla Giunta in parecchi capitolati, e come quelli che rispondono ad un giusto concetto dei doveri che ad un Municipio incombono nella tutela degli operai, non poteva assolutamente accettare le idee espresse dal consigliere Ricci perchè troppo vaghe ed indeterminate. È che tali siano risulta chiaramente a chiunque legga il discorso e l'ordine del giorno del consigliere Ricci. I clericali hanno voluto parere più socialisti dei socialisti, o necessariamente hanno dovuto fare proposta che apparentemente vogliono avere un largo contenuto, ma che effettivamente non ne hanno alcuno.

Venticinque consiglieri su quarantotto hanno dato ragione al consigliere Ricci; ma quando si vede che, tranne il consigliere Albertini, nessuno del partito liberale ha votato l'ordine del giorno dei clericali, accettato poi dai socialisti, si ha ragione di dire che la Giunta non è stata in modo alcuno colpita dal voto di ieri.

Il quale ha creato una posizione strana a quei consiglieri clericali che fanno parte della Giunta: essi hanno votato in favore dell'ordine del giorno Ricci e contro se stessi. Quale delle due tendenze, quale delle due qualità prevarrà in essi? Quella di consigliere clericale o quella di assessore?

Se il voto di ieri avrà qualche importanza, lo avrà soltanto in questo riguardo.

La Carità del Sabato.

Nuovche stavolta ci venne meno il concorso dei benefattori.

Riceviamo infatti oblazioni non solo da Torino, ma anche dalla provincia.

Un generoso signore, che si nasconde sotto le iniziali N. T. N., ci fece tenere un'egregia somma che ripartimmo subito fra le famiglie più bisognose.

A tutti i gentili oblatori mandiamo sentiti ringraziamenti per l'opera filantropica in questi momenti di vero bisogno.

Oblazioni ricevute nella settimana.

N. T. N., L. 50 — Signora E. M. D., in memoria della sua santa mamma, L. 20 — Ezing L. 15 per un piccolo credito, le invia per soccorrere una famiglia bisognosa, stanco di applicarlo meglio che lasciandole nelle mani in cui erano prima. N. N. — L. V. da Frassinetto, L. 1 — N. N., L. 1 — Da Cirio per una persona affinchè preghi per ottenere una grazia da M. V., 88., L. 1 — L. e B., L. 2. — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — N. N., residuo di una sottoscrizione per una corona mortuaria, L. 0 40 — Amalia, L. 5. — Totale L. 98 40.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 72 soccorsi per L. 176, di cui due da L. 10, dodici da L. 5, due da L. 4, cinque da L. 3, venti da L. 2, trentuno da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decadenti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 9 a disoccupati con famiglia, 17 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 14 a vedove, 20 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3718. — Una vedova con due figli in tenera età, priva di mezzi di sostentamento e senza lavoro.

3719. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e due bimbi in preda alla miseria, essendo priva di ogni mezzo ed inferma.

3720. — Una donna in età avanzata incapace al lavoro, priva di beni di fortuna ed in miserevoli condizioni.

3721. — Una donna col marito ed un figlio infermi ed altri sei figli senza mezzi e nella più squallida miseria.

3722. — Una vedova ottantenne con l'unica figlia inferma, sprovvista del necessario ed in grave bisogno.

3723. — Una donna col marito sessantenne infermo ed una figlia in tenera età, senza mezzi ed in critiche circostanze.

Associazione della Stampa Subalpina. — Rammentiamo ai soci dell'Associazione della stampa subalpina che domani, alle 14,30 precise, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria per la nomina di tre consiglieri per completare il Consiglio direttivo, la nomina dei revisori dei conti e comunicazioni della presidenza. Dopo un'ora l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Vino ed acqua avvelenano il Dio degli ubbriachi. — Ieri sera certo Quaccio Ferdinando, d'anni 36, vetturaccio, senza fissa dimora, dopo aver smodatamente bevuto in diverse osterie, passava in via del Mercato barcollando; giunto all'angolo di via della Fucina, perduto l'equilibrio, rotolò giù per la riva della Dora, che in quel punto è ripida ed alta, andando a fermarsi nel letto del torrente, dove fortunatamente l'acqua è profonda solamente 20 centimetri. Il letto non era di piume, ma il Quaccio vi si trovava bene!

Alcuni ragazzi avvisarono dell'accaduto due guardie civiche, le quali, recatesi sul luogo, con non pochi stenti e fatiche riuscirono a tirar fuori l'ubbriaco, e *cerimoniosamente* sopra di una vettura pubblica, lo accompagnarono prima al San Giovanni, dove venne visitato, ma non avendogli quei sanitari riscontrato male alcuno, (oh il Dio degli ubbriachi!) fu condotto a passare la notte nella camera degli ubbriachi alla stazione di Polizia di via Vanchiglia.

Un petardo. — Ignoti farabutti posero iersera un petardo sui regoli della tramvia linea dei Viali in piazza Solferino, davanti alla casa N. 7. Al passaggio del carrozzone il petardo scoppiò con gran rumore e molto fumo, spaventando i passeggeri e le folle che in quel momento era assai numerosa per avere assistito alla ritirata dell'ottima fanfara dei ferrovieri del genio militare.

Accorsero la guardia municipale, ma non riuscì loro di identificare i mascalzoni che fecero quello scherzo così cretino.

Fame! — Verso le ore 14 di ieri, certo Fenocchio Giovanni, d'anni 15, da due o tre giorni giunto a Torino in cerca di lavoro, essendo privo di mezzi di sussistenza e sentendosi venir meno pel lungo digiuno, si sedette nel vano di una finestra di via Cupedale. Una guardia civica informata, si recò presso il poveretto e lo accompagnò in una vicina trattoria, ivi gli fece somministrare una modesta refezione, e così sfamato il Fenocchio potè novellamente attendere alle sue ricerche.

Fra compagni di lavoro. — Ieri, verso le ore 7,30, nell'officina meccanica della ditta Rey, in via Montebello, 28, vennero a diverbio fra loro gli operai Villa Vittorio, d'anni 17, e Carosi Bernardino, d'anni 16. Ad un certo punto il Villa lanciò contro il Carosi un pezzo di ferro, che lo colpì al capo producendogli una ferita, dalla quale sgorgava abbondante il sangue. Il proprietario dell'officina diede tosto avviso dell'accaduto alla vicina sezione di Polizia di via Vanchiglia, donde partì sollecitamente una guardia, la quale, giunta sul posto, medicò provvisoriamente il ferito onde arrestarne l'emorragia, poscia con vettura pubblica lo accompagnò al San Giovanni, dove venne più stabilmente medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Un masso sotto una ruota. — Ieri Ferraro Luigi, d'anni 12, mentre la compagnia del suo padrone Pegna Luigi passava sul corso Vittorio Emanuele tirando un carretto a mano carico di macchetti di cemento, inciampò e cadde, ed una ruota del veicolo gli passò sulla mano sinistra, producendogli ferita a quattro dita.

Una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Urto di veicoli. — Ieri, nel pomeriggio, in via Po, presso la casa N. 40, avvenne un urto fra la vettura pubblica N. 120, condotta dal cocchiere Marocco Secondo, e la tramvia N. 128, linea Martinetto, della Società Belga Torinese, condotta da Gallina Giovanni.

Entrambi i veicoli rimasero danneggiati alquanto. Una guardia civica sopraggiunta fece scambiare le generalità fra i due conduttori.

Un «piccolo» con le mutande bagnate. — Ieri una guardia civica condusse in Questura, dove venne trattenuto certo N. Giovanni, d'anni 15, garzone di rigatteria, perchè accusato di furto d'oggetti d'oro pel valore di L. 40 a danno del cameriere Ricardi Antonio.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà domani concerto alle ore 17,30 nel corpo Duca di Genova (attica piazza d'Armi) col seguente programma:

1. Marcurka *Delice du Roi*, E. Tavan — 2. Gran fantasia nell'opera *Lohengrin*, R. Wagner — 3. *Recordo Rapsodia Ungherese*, Liza — 4. *Rapsodia Norvegiana*, Lalo — 5. Polka *Gambetana*, F. Fabrisch.

— Domani 13, dalle ore 16 alle 18,30, la Musica della Società generale degli operai, diretta dal maestro Devecchi, darà concerto al *Café-Chalet* del Valentino, col seguente programma: Marcia militare, Bonferoni; Sinfonia *Barbiere di Siviglia*, Rossini; Valzer, *Cuor d'oro*, Devecchi; Gran *pot-pourri* nel ballo *Le due gemelle*, Ponchielli; Valzer, *Vita polesiana*, Granina; Fantasia nell'opera *Jone*, Petrella; Mazurka, *Elena*, Eccobio; Polka, *Fiaj d'fomiè*, Gabutti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società M. S. militari congedati della R. marina. — Assemblea generale oggi, 12, ore 21, per discutere ed approvare un importante ordine del giorno.

Società degli asili infantili di Torino (già Reale infantili) (via Principe Tommaso, 26). — Lunedì, 14 corr., ore 17, assemblea generale ordinaria di maggio. Nel caso che non si trovi presente il numero legale, secondo convocazione il giorno successivo.

Nuova Associazione generale di M. S. fra operai d'ambo i sessi di Pozzo (via Cavour, N. 1, p. 1°). — Oggi, 12, ore 20,30, assemblea straordinaria per ossequio dell'ordine del giorno del 29 aprile.

STATO CIVILE. — Torino, 11 maggio 1900.
NASCITE: 20, maschi 12, femmine 8.
MORTI: Franachie Luigia (ved.) a. Garneri, di anni 70, di Salasco, agiata, via Bertola, 9.
Bagutti Luigi, sj. 58, di Bovio (Canton Ticino), geometra, via Carlo Alberto, 27.
Messina Sofia (ved.) anta Merlo, id. 72, di Castello Torinese, lavandaia, via Martinetto, 12.
Beltrano Filippo, id. 54, di Giaglione, falegname, via Borgo Dora, 29.
Durando Giuseppe, id. 45, di Torino, negoziante, vicolo Scudieria, 4.
Della Torre anta Mosso, id. 70, di Torino, lavandaia, via Ghiarelle, 20.
Lanza Paola, id. 60, di Volvera, contadina, via Antica Grugliasco, 630.
Cornuty cav. Alfredo, id. 71, di Mercury Albertville, colonnello a riposo, via Moncalieri, 219.
Grilli Giov. Gius., id. 15, di Avigliano, falegnamello.
Gaudenzio Giuseppe, id. 68, di Torino, meccanico.
Bianco M. (v.) n. Chiara, id. 51, di Vauda di Front.
Canale Michele, id. 65, di Torino, facchino.
Berla Ernesto, id. 20, di Torino, marmista.
Fiore Caterina n. Degregorio, id. 24, di Torino, sarta.
Sacchetto E., id. 58, di Lacara Rovigo, garz. negoz.
Berla Giacinta n. Chirio, id. 30, di Condove, contad.
Tibi Cat. n. Barbera, id. 69, di Moncrivello, contad.
Cumuno Enrico, id. 51, di Torino, cocchiere.
Carbonat Cat. (v.) n. Turina, id. 66, di Priero, cont.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali 12, non residenti in questa Comune 4.

BATTISTERO DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 5 al 12 maggio.

Avogadro di Cerione conte Alessandro, possidente, con Trotti nobile Eugenia, possidente.
Bonalaco G., v.-br.-daz. con Bertolina Gaet., cuoca.
Folghera Ann., lattoniere » Tolosano Luigia.
Chiappino G., muratore » Valle Maddalena.
Camerano Luigi, carrett. » Drago F. v. Candellone.
Pasquero G. B., comm. » Mincetti Maria, sarta.
Rollo Lorenzo, pellicciaio » Cosco Rosa.
Leonardo-Musso G., latt. » Ginella Maria.
Ferrero Maria, tornitore » Oddone Anna, stiratrice.
Gallino Giulio, meccan. » Rajneri Catarina.
Coda-Zabetta G., calzol. » Cappa Adelaide, sarta.
Gallo B., guard. munic. » Bonlo Luigia.
Dalla Costa E., merat. » Daniele M., lav. maglie.
Lupano Pietro, parrucc. » Curto Maria, tessitrice.
Tavano Eusebio, meccan. » Balocco Teresa.
Gariglio Francesco, neg. » Andreis Teresa.
Bena Pietro, tintore » Tibaldo Domen., sarta.
Merlo Luigi, guard. daz. » Rio Margherita.
Usseglio Gior., commesso » Corda Maria, sarta.
Gatti Guido, imp. post. » Bardelli Angiola, sarta.
Manera Davide, comm. » Acerbe A. v. Regaldi.
Gribaudo Felice, tipog. » Monasterolo F., tessitr.
Mussoco Agost., panatt. » Demaria E. V., cuoca.
Quarà Luigi, contadino » Gastaldo C., cameriera.
Runtichelli Ed., meccan. » Vottero Domenica.
Rainerl Silvio, meccan. » Bonifetti Rosa Maria.
Doglo geom. Giovanni » Casolo Maria.
Mezzo Anselmo, manov. » Farò Franchina, neg.
Belardo Gius., cocchiere » Cortese Eva.
Bascllo Gius., commerc. » Marietti Maria, stiratr.
Ventero Gius., contadino » Galetto Carolina.
Galfrè Gior., tipografo » Panero Gior., stiratrice.
Patrian Alex., impieg. » Puliti Ada, possidente.
Segre M. detto Ang., serv. » Jona Ines.
Otiella Bernard., panatt. » Otiella Cat., tessitrice.
Parvis Franc., falegn. » Baudino Gius., sarta.
(Continua).

Spettacoli di sabato 12 maggio.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45 — *Mona Lenzi* — L. 2.
GERBINO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani) ore 20,15: *La Principessa Giorgio* — L. 0 60.
ALFIERI, ore 21: Circo equestre N. Marisal — L. 0 60.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.
GIUOCO DEL PALLONE
Barca Vanchiglia. — Oggi, alle 16,30, tre grandi partite.
Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1ª part.: *Reni*: Lafevrere-Bassone-Zietti; *Avanti*: Franchi-Busoni-Sodi; 2ª: *Reni*: Franchi-Mazzoni-Sodi; *Ava.*: Lafevrere-Banchini-Lazzeri; 3ª: *Reni*: Fassi-Lazzeri-Zietti; *Ava.*: Galeri-Busoni-Bevardi.

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Un Corpo inglese sorpreso dai boeri.

Pretoria, 12 *(Stefani)*. — Una colonna di tremila inglesi, diretta a soccorrere Mafeking, avanza rapidamente lungo la ferrovia del Bechuanaland, molestata dai boeri.

***

Londra, 12 *(Stefani)*. — Lo *Standard and Diagrtn News* ha da Pretoria che gli inglesi che si recano in soccorso di Mafeking furono attaccati presso Taunga da un distaccamento mentre tentavano di passare il fiume Vaal. Un centinaio di inglesi furono uccisi. Millecinquecento inglesi tentarono nuovamente domenica notte di marciare su Taunga.

Il *Daily Mail* ha da Lourenço Marquez, 11 maggio: «Dicesi che Taunga sia stata occupata.»

La cavalleria inglese a Ventersburg.

Ventersburg, 12 *(Stefani)*. — Dopo il passaggio del fiume Zand, ore i boeri lasciarono diciassette prigionieri, la cavalleria inglese entrò Ventersburg.

Dodici italiani respingono cinquanta inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 0,35:

Un dispaccio da Pretoria annuncia che Buller ha fatto avanzare la sua colonna in direzione di Helpmakaar. Lo stesso corrispondente telegrafa poi che una pattuglia di 12 italiani si trovò impegnata in una scaramuccia con 50 inglesi nel Natal. Il combattimento durò 20 minuti; gli inglesi dovettero ritirarsi perdendo 6 o 7 uomini; degli italiani non vi fu che un morto ed un ferito.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 11:

Si annuncia che un reparto formato di dodici italiani attaccò e battè verso Elandslaagte cinquanta inglesi, uccidendone sette. Gli italiani ebbero un morto ed un ferito.

La posizione dei belligeranti.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 0,10:

Secondo gli ultimi telegrammi pare che la posizione degli inglesi sia la seguente: Roberts col grosso delle forze, fra cui è la cavalleria di French, si trova all'ala sinistra e ieri era precisamente a Rietspruit seguendo la ferrovia; Tucker si trova al centro con una Divisione di fanteria, e ieri era nei dintorni di Rietspruit; Jan Hamilton colla cavalleria e con il colonnello Broadwood alla destra a Venterburg, d'onde si avanza in direzione di Cloccian.

Le forze boere, ammassate a Kornnaberg, si muovono verso l'estrema destra degli inglesi.

La fronte inglese si stende per una lunghezza di 64 miglia.

I negozianti di Lourenço Marquez I prigionieri boeri.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,30:

I commercianti stranieri di Lourenço Marquez hanno mandata una protesta a Lisbona contro i provvedimenti presi dal governatore per il contrabbando.

Telegrafano da Colombo al *Daily Mail* che colà si prepara tutto l'occorrente per ricevere animali prigionieri boeri.

Un ufficiale francese gravemente ferito.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,40:

Il *New York Herald* pubblica che il tenente Raoul Duval, addetto militare francese a Pretoria, si è ferito gravemente cadendo da cavallo al passaggio delle Zand.

Un nuovo discorso di Chamberlain.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Chamberlain pronunziò un discorso al Club dell'Associazione liberale unionista. Condannò gli avversari della guerra, alle cui critiche attribuisce l'ostilità dell'estero. Dimostra che il Transvaal fu l'aggressore, respingendo tutte le riforme degli *uitlanders*, indi attaccando le pretensioni inglesi. L'Inghilterra spinse la pazienza all'eccesso. Giustifica la sua politica. Respinge l'accusa di avere offeso Krüger e di fare la guerra a favore dei capitalisti. Il paese uscirà più forte da questa guerra che dimostra le risorse dell'impero. Le condizioni di pace saranno le seguenti: L'Inghilterra non è disposta a riconoscere l'indipendenza delle due Repubbliche; i loro territori si incorporeranno all'impero; le libertà individuali si garantiscono. La guerra sarà seguita dalla occupazione militare. Si accorderà l'autonomia quando sarà possibile. Riguardo ai ribelli si useranno i massimi atti di clemenza.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

I giornali commentando il discorso di Chamberlain a Birmingham, si limitano a constatare che egli parlò colla abituale franchezza, e che mai le condizioni generali della futura sistemazione del Sud-Africa vennero esposte in modo tanto preciso.

La grave ribellione degli ascianti.

50,000 uomini contro l'Inghilterra?

La *Stefani* ci comunica da **Accra**, 11:

I giornali locali dicono che gli ascianti vogliono scuotere il giogo dell'Inghilterra. Otto tribù sono insorte.

Dicesi che gli ascianti possano mettere sotto le armi cinquantamila uomini.

I sensi conciliativi dell'on. Colombo sulla questione del regolamento.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,10:

Il *Giorno* scrive: «Ci consta in modo non dubbio che l'on. Colombo, parlando con alcuni colleghi della Camera, ha dichiarato che non vedrebbe nessun inconveniente che, ferma restando la deliberazione presa dalla Camera, si deferisse alla Commissione del regolamento o ad altra da nominarsi, l'esame del regolamento stesso e delle modificazioni che può essere opportuno introdurvi. L'onorevole Colombo avrebbe soggiunto che sarebbe lietissimo se l'ingrata questione potesse essere composta pacificamente.»

Il *Giorno* aggiunge: «Poichè sono questo le disposizioni del presidente, speriamo che egli farà sentire un passo, e non esiterà a prendere iniziative che pel suo alto ufficio gli competono.»

L'on. Salandra a Casale.

Casale, 12 *(Stefani)*. — Salandra è giunto, accolto festosamente dalle Autorità, Associazioni, contadini, folla plaudente e dai deputati Calleri ed Ottavi.

I torbidi di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 8,10:

Si confermano in tutta la loro gravità le notizie dei disordini avvenuti a Barcellona, Siviglia e Valenza in occasione dell'avvenuta chiusura dei negozi in tutta la Spagna, come protesta degli industriali contro la politica finanziaria del Governo.

A Barcellona.

A Barcellona la gendarmeria e le truppe dovettero invadere, colle armi alla mano e sparando, varie case dei quartieri popolari, dove numerosi assembramenti si erano rinchiusi sparando sulla gendarmeria. Vi furono parecchi morti e numerosi feriti. Ieri, a Barcellona, nonostante la calma apparente, si affermava insistentemente essere imminente la proclamazione dello stato d'assedio. E difatti lo è stato d'assedio venne sulla sera tardi proclamato in tutta la città e la provincia. Nella serata e nella notte non si ebbe più alcun disordine.

A Valenza.

A Valenza alcuni gruppi di rivoltosi, col pretesto di impedire la circolazione delle tramvie, costruirono delle barricate, affrontarono la gendarmeria costringendola a sparare. Si ebbero due morti e si ignora il numero dei feriti. Ieri si rinnovarono i disordini e le barricate, così che le truppe dovettero occupare parecchi punti strategici. Fu proclamato lo stato d'assedio in tutta la provincia. I negozi continuano a rimanere chiusi.

A Siviglia.

A Siviglia la plebaglia commise innumerevoli eccessi e si ribellò alla gendarmeria, che la caricò ripetutamente; anche là numerosissimi feriti e arresti. Oggi continua l'agitazione in città, che è occupata militarmente.

La sosta del Governo al nostro ambasciatore

Qui a Madrid turbe di monelli oggi tentarono invano di obbligare i negozianti a chiudere i loro negozi.

La Polizia li disperse, arrestandone molti. La città è calmissima.

Il Governo, come si annuncia, è deciso a reprimere dovunque i disordini colla massima energia.

Il presidente Silvela visitava oggi il nostro ambasciatore, manifestandogli il rincrescere del Governo per lo spiacevole incidente del viale Recoletos.

Menelik manda Makonnen a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 10:

Si dice che Menelik, rinunciando definitivamente a visitare l'Esposizione, avrebbe incaricato Makonnen di far lui una visita a Parigi.

Nella Legion d'onore.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,10:

L'*Echo de Paris* riferisce la voce, probabilmente tendenziosa, che il generale Duvoal, disgustato da certe nomine fatte nella Legione d'Onore, si sia dimesso da gran cancelliere.

Il gravissimo moribondo.

Tangeri, 12 *(Stefani)*. — Lo stato del gravissimo è disperato. Il successore è già designato.

Italiani dal sultano.

Costantinopoli, 12 *(Stefani)*. — Dopo il Selamlik, Pansa fu ricevuto dal sultano e gli presentò i comandanti degli stazionari italiani *Savoia* e *Mantova*, partenti.

Crisi al Municipio di Milano.

La Giunta di Milano tenne ieri una lunga seduta per discutervi la questione delle finanze comunali. Fin dal principio della discussione si produssero due correnti contrarie, un vero dissenso tra l'assessore delle finanze Balzaretti e il pro-sindaco on. Mussi.

Balzaretti aveva concretato un piano finanziario che si riassume nelle seguenti proposte:

1.o Creare un conto separato dal 1.o maggio per le opere di fognatura e di acqua potabile, in conformità al preventivo del regio commissario cav. Maggiotti;

2.o Gravare questo conto di L. 200,000 annue per 10 anni, da erogarsi al rifacimento di strade e per la nuova pavimentazione;

3.o Provvedere successivamente i fondi occorrenti a bilanciare il conto delle spese, impianto coi relativi interessi, manutenzione, ecc., fino a tutto il 1902, e limitatamente alla somma di L. 3,500,000, con operazioni di credito trasformatorie; come apertura di un nuovo conto corrente garantito ipotecariamente colla locale Cassa di risparmio, oppure semplice emissione di buoni di cassa fruttiferi, ritenuto che in ogni caso si dovrà provvedere colla prima emissione di prestito unificato, sia a chiudere il detto conto corrente transitorio, come a ritirare i buoni emessi;

4.o Stralciare dal passivo L. 203,284 47 per iscrivere al passivo della categoria «Istruzione», L. 50,000 da erogarsi in sovvenzioni alla «Scuola e famiglia», patronati scolastici e beneficenza scolastica;

5.o Passare le rimanenti L. 11,084 47 alla costituzione di un fondo di ammortamento per le spese d'impianto di tramvie.

Ma il pro-sindaco Mussi dichiarò di non poter assolutamente accettare questo piano. Egli dichiarò che il Comune proseguirà la fognatura nelle sue opere principali, che provvederà a tutti gli impegni edilizi d'igiene, di pubblica istruzione, di viabilità, ecc., secondo il fabbisogno dei vari assessori, limitando le spese alle opere più urgenti; che provvederà alla sovvenzione scolastica, coordinando l'iniziativa privata, assumendo il Comune la direzione e il patrocinio dell'istituzione; che non occorra provvedere mediante un debito fluttuante agli scoperti, assestandoli nel futuro prestito che il Comune potrà incontrare nel 1903; che infine ove sia necessario affronterà il problema della riforma tributaria con i criteri democratici dell'imposta progressiva.

Venuta la Giunta alla votazione, tutti gli assessori votarono per Mussi, e tre tolsero per Balzaretti.

In seguito a ciò Balzaretti e gli assessori supplenti Pugno e Mira diedero le loro dimissioni.

Il Consiglio è convocato pel 26 corrente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 maggio:
Temperat. estrema ai nervi in gradi centesimali
Minima + 11,8 Massima + 23,9
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0.
(Castello Medioevale - in riva al Po)
Temperatura massima del giorno 10: —
Id. minima della notte dal 10 all'11: + 9,2
(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 11: + 23,1
Id. minima della notte dal 10 all'11: + 8,7
13 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 3, tramonta alle ore 19, minuti 48.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,35:

Italia 24 ore. — Barometro dovunque salito sulla media Italia, temperatura aumentata sul Veneto e sull'Emilia, abbassata generalmente altrove; temporali, di cui alcuni con grandine, sull'Italia superiore, sulle Puglie e nel Salernitano; mosso sparso quasi dovunque, specialmente sulla Campania e nel versante medio Adriatico; qua e là venti forti intorno a ponente. Stamane cielo quasi completamente sereno sull'Alta Italia. Venti prevalentemente intorno a ponente, freschi in Sardegna, deboli o moderati altrove. Mare Tirreno mosso od agitato; sul golfo di Cagliari grosso. Probabilità: venti moderati o settentrionali al nord ancora intorno a ponente; cielo vario; temporali sull'Italia superiore.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 12 maggio.

Rendita netto medio d'ufficio **100 05.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia	8 1/2	106 05	106 55	106 15	106 80
Svizzera	5	105 45	105 75	105 60	105 90
Germania	5 1/2	130 47 1/2	130 87 1/2	—	—
Londra	4	25 70	25 80	—	—
Id. lungo		—	—	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.
Rendita 5 0/0 per c. 100 95.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 12 1/2, 101 13.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Cons. F. S. P. 3 0/0	504 —	504 50
B. d'Italia	875 —	— —	Id. 4 1/2 0/0	469 —	— —
Ferr. Mer.	741 —	— —	C. F. B. I. 4 1/2	512 —	— —
Ferr. Med.	541 —	— —	Id. 4 0/0	502 —	— —
R. Comm.	788 —	788 50	Ferr. V. E.	342 —	— —
Cred. It.	614 50	615 —	Ferr. Sarde C.	516 —	— —
B. Sconto	217 —	— —	Ferr. R. 3 0/0	307 50	— —
F. Mian. S. e C.	72	71 50	F. Sic. 4 0/0	517 —	— —
Carburo P.	288 —	289 —	F. Sic. Sarde	475 —	— —
Obbligazioni			Ferr. Merid.	312 —	— —
C. Cavour	502 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 12 maggio — Mercato abbastanza buono per quei valori che furono attivi; ma che pur troppo sono pochini, riducendosi a quattro o cinque titoli fra bancari, ferroviari ed industriali, e a qualche raro mezzo lotto di rendita.

Primeggiavano le Banche Commerciali, già ben salmate ieri sera a Genova, e qui stamane richieste a 750, come segnalavano Genova e Milano.

I Carburo mantengono il terreno conquistato di 2 3/8, e non si possono lagnare del cammino fatto in una breve settimana.

Sembra si destino dal lungo letargo i Credito Italiano, e sarebbe tempo si rimettessero nella corrente.

Lieve miglioria sulle Banche Italia.

Il Francia alto a 106 30.

Corsi di chiusura della Borsa Italiana.

11 maggio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 80	100 875	100 85	100 75
» 3 0/0 cons.	101 125	101 125	101 125	101 50
Id. 4 1/2 0/0	110 50	110 50	110 50	110 —
Az. Meridionali	743 —	743 —	743 50	743 —
» Mediterranee	543 50	544 —	544 —	543 50
» Banca d'Italia	874 —	875 —	875 —	875 —
» R. comm. It.	778 50	— —	— —	— —
» Credito Italiano	613 —	613 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	—	216 —	— —	— —
» Ferr. Merid.	312 —	— —	— —	— —
» Mediterranee	543 50	544 —	— —	— —
» Meridionali	743 —	743 —	— —	— —
» Cotonif. Cantoni	—	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1732 —	1732 —	— —	— —
» Ribbon vecchie	685 —	— —	— —	— —
» » nuove	—	— —	— —	— —
» Me allergiche it.	522 50	523 —	— —	— —
» Molini di Roma	—	— —	1225 —	— —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(16)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

Benchè da minimi indizi, non sfuggenti all'incessante studio dell'adorata, che col sorriso poteva aprirgli il cielo e con un corrugamento di fronte precipitarlo in un abisso, Gustavo avesse accolto il dubbio di qualche turbamento agitante il chiaro specchio dell'anima di lei e insieme il sospetto di una profonda ripugnanza verso la defunta, pure non aveva tormentarla di domande, e preferiva attendere con religiosa pazienza l'ora in cui liberamente quell'anima avesse infrante le torbide onde della tristezza sul lido dell'amore fedele, riacquistando la primitiva serenità.

— *Rinnega tutto quello che fu e che non sono io.*

Sempre riudiva la frase lacerante di rivolta che con voce diversa essa gli aveva detta quella sera, in mezzo ai fiori, trasfigurandosi. Ma come l'incidente della ciocca bruciata aveva potuto sfiaccare quell'orgoglio, spegnere quell'ardore subitaneo? Perchè un istante l'aveva vista divinamente assurgere alla pienezza di un amore di fiamma, indi ridivenire mansueta come l'agnello?

Cuori femminei, che tanti più fascini racchiudete quanti più misteri, voi affaticate invano colui che, vinto d'amore, inesauribilmente si strugge per definirvi! Egli soffriva, ma più lo straziava di acutissimi dardi la passione, ora che la vedeva, pallida sfinge, avvolgersi nei veli delle tacite mestizie.

Intanto, quasi istintivamente, cercava di rimuovere dagli occhi intenti di lei qualsiasi oggetto potesse suscitarle il pensiero dell'*Altra*, ma non così che la giovine sposa non veniasse ritrovandolo.

Ieri scopriva un paio di pantofole dimenticate, che dicevano di un piede femmineo, non breve, ma sottile. Oggi poneva gli occhi sopra un candeliere, confuso tra gli altri, su cui erano incise due iniziali: *A. L.*

Di alcune federe intese dire: « Le ricamò la povera signora. »

La zia Beninciasa le mostrò una miniatura dipinta con fine gusto dalle mani di Anita. Una cugina lamentò, sedendo al pianoforte, l'*Erard* di prima, tanto caro ad Anita, ch'era pianista elegantissima.

Gustavo le regalò diversi pizzi bianchi di famiglia, ed ella scoperse i punti con che quelle trine erano già state attaccate per guarnitura a qualche abito..... *forse di Lei.*

Una volta al teatro, a un complimento rivoltole per i brillanti che portava, sorrise amaramente, pensando che forse quei gioielli avevano appartenuto all'*Altra*. Sulla prima pagina di un libro vide le tracce di un nome cancellato:

— Gustavo volle disperderlo probabilmente in omaggio a me — si disse. — Inutile fatica, poichè ne rimane il segno.

Omai nel terreno in cui metteva i piedi cercava altre orme, e sui quadri l'impressione di altri sguardi; e diffidente era dei mobili, dei tappeti, delle pendole di bronzo, dei vasi di fiori che sentiva memori di altri contatti.

Un mattino, prendendo il bagno, tremò di raccapriccio come se Anita, uscendo allora allora dalla vasca marmorea, vi avesse lasciato i segreti della sua nudità.

Dall'interno della casa, via via la maligna ossessione si estese fuori, per i necessari rapporti che il novello assetto famigliare esigeva con la città.

La vecchia portinaia dava informazioni: la *povera signora* si era sempre provvista alla tale farmacia, alla drogheria tale. Luigia Consueti, apparsa un mattino, recò un pastrano alla rammendatrice, adducendo che *sapeva contentare anche la povera signora.* Un cocchiere chiese di parlare a Natalia. Era stato cocchiere presso la *povera signora*, che soleva concedergli i panni smessi del padron Gustavo: volesse ora la novella sposa seguitare l'usanza. Carbonai, stiratrici, pollivendole, frati questuanti ritrovavano la via smarrita verso la famiglia rinnovata, vantando diritti d'anzianità per essere presi in considerazione a preferenza degli altri. E dal basso il risveglio si propagò più in alto, nè ella potè esimersi da visite a persone conosciute da Anita ed a parenti di Anita. A poco a poco si trovò nel giro di un vecchio ma solido ingranaggio rimesso in uso, e vittima di un inganno, poichè, mentre con sicuro passo s'era avanzata nel campo della vita, gettando a piene mani i semi, questi avevano germogliato sulla zolla altrui.

Presa negli uncini da un sistema già esistente, non solo andò perdendo il coraggio delle innovazioni, ma finì per sentirsi tratta a seguire il sentiero già tracciato. Lentissimo fu il lavoro di adattamento, in cui smarrì gli angosciosi terrori dei primi tempi.

Le cose che erano state, risuscitando, avevano assorbita la sua debole volontà; ella non era più che dentro di esse, e in esse si moveva senza discutere: in una parola, le subiva, triste, ma quieta.

— Nulla si può mutare, — diceva; — tutte le potenze della terra e forse del cielo non possono fare che l'*Altra* non abbia esistito, che la vita famigliare di Gustavo non sia che la seconda edizione di un'opera stessa. A che lagnarsi adunque? Non vivevo dianzi sottomessa alla madre mia? In che s'era affermata la mia libera volontà, quando, fanciulla, informavo gli atti, persino i pensieri, alle norme immutabili dell'educatrice? Ed ora, nella casa che non sento *mia*, negli usi che non ho introdotti, tra le amicizie non scelte, che altro mi resta se non sottomettermi ad essere l'automa della necessità? Passare da un giogo ad un altro: ecco il mio destino, e conviene sorriderne.

Qualche volta pensava bizzarramente:

— Io sono simile a quegli a cui avviene di dormire nelle lenzuola in cui altri ha dormito. Io sono l'impiegato che sostituisce un ignoto nell'ufficio, e *fa ciò che si faceva* prima di lui. Io mi vesto di panni smessi e odoro i fiori che furono colti da altre mani, su cui altre narici si posarono.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

con Agenzie

in GENOVA, PINEROLO, ALESSANDRIA e CUNEO

Società Anonima

Capit. statutario L. 20,000,000 — Emesso L. 16,000,000

Situazione al 30 aprile 1900.

	Attivo	Passivo
Capitale	L.	16 000 000
Fondo di riserva		1 655 422 97
Azionisti (decimi a versare)	2.183.850	
Cassa	949 438 21	
Rendita e Titoli di proprietà	3 629 020 93	
Beni immobili (fabbricati e terreni)	530.000	
Portafoglio Italia ed estero	3,980,825 74	
Effetti e tratte a pagare		1 345 507 54
Partecipazioni	1 405.120 22	
Anticipazioni e riporti	10.671.715 09	8 127 780 —
Conti correnti passivi		10.455 282 41
Corrispondenti Italia ed Estero	5.855.262 81	5 810.874 54
Agenzie	5.464.457 16	6.423.923 52
Effetti in sofferenza	85.727 57	
Debitori diversi	151,428 26	
Risconto	16,440 40	84,855 23
Conti diversi	969.560 17	798,937 88
Cassiria civica di Alessandria	22.798 14	
Mobilio e spese d'impianto	54,840 50	
Rimanenze utili dell'esercizio 1899		10 181 92
Spese generali		
Inter. pass. e risconto L. 99 319 69		
Spese d'Amministr.ne e di Esercizio » 145,596 81	244 916 70	
Rendita dell'Esercizio in corso		493.413 98
	L. 48.109 056 48	48 109 056 48
Partite di giro		
Risconti	5.450 190 44	5.450 190 44
Depositi a cauzione, liberi, a custodia in garanzia	21 972 029 59	21.972 029 59
	L. 78.541.282 49	78.541.282 49

Il Direttore f° B. GULLINO.

L'Amministratore f° ALESSANDRO ZEJA. *Il Sindaco* f° AUGUSTO CASANA.

SOCIETA' ANONIMA

Manifattura e Lanificio SELLA di Collegno

Sede in Torino, via Garibaldi, 45

Si avvisano i signori Azionisti che il 15 maggio corr. scade il termine utile per l'opzione alle 6000 Azioni nuova emissione.

L'opzione viene esercitata in Torino presso la *Sede sociale*, via Garibaldi, 45, e presso la *Banca Commerciale Italiana*, via Santa Teresa, n. 11.

Torino, 11 maggio 1900.

5759 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

PROVINCIA DI CUNEO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

E' aperto presso l'Amministrazione Provinciale pubblico concorso per titoli al posto di INGEGNERE di Sezione di prima classe nell'Ufficio Tecnico Centrale della Provincia, secondo l'organico approvato dal Consiglio Provinciale in seduta 23 andante mese.

Lo stipendio è di lire 3000, coll'aumento del decimo ad ogni quinquennio e pei primi quattro quinquennii, fino a raggiungere il massimo portato dal regolamento sul servizio tecnico della Provincia, in vigore o da emanare.

Allo stipendio è annesso il diritto alla pensione di riposo in base alle leggi e regolamenti in vigore, oltre la indennità di trasferta stabilite pegli ingegneri addetti all'Ufficio Centrale.

Le domande di concorso, scritte su carta da bollo da centesimi 60, dovranno essere presentate alla Segreteria della Deputazione Provinciale prima del 31 del prossimo mese ed essere corredate dai seguenti documenti autentici:

Fede di nascita da cui risulti l'età non superiore a 40 anni;

Fedina penale rilasciata dal Tribunale;

Certificato di moralità e buona condotta;

Diploma di laurea d'ingegnere riportata in una delle Università del Regno;

Attestazioni, regolarmente rilasciate ed autentiche, dai servigi prestati dal concorrente e dai lavori da esso eseguiti e diretti.

La nomina è fatta ad esperimento per un anno; dopo di che potrà essere definitiva; in tal caso l'anzianità decorrerà dal giorno della nomina.

L'eletto dovrà assumere servizio nei venti giorni dalla partecipazione della nomina.

Cuneo, 30 aprile 1900.

IL PRESIDENTE: **Viale.**

6869 *Il Segretario-Capo:* GALLO.

PROVINCIA DI CUNEO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Presso l'Amministrazione Provinciale è aperto concorso per titoli ad un posto di VICE-SEGRETARIO colle stipendio di L. 2000 all'anno, accessibili dal decimo sino a L. 2800, mediante aumenti eguali per ciascuno dei primi quattro quinquennii, secondo l'organico approvato dal Consiglio Provinciale in seduta 21 aprile 1900.

Allo stipendio è annesso il diritto alla pensione di riposo secondo le norme della legge in vigore.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria Provinciale prima del 25 del prossimo mese:

1. — La fede di nascita, che comprovi l'età non superiore a 35 anni.
2. — Il certificato di cittadinanza italiana.
3. — L'attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco di ultimo domicilio nell'anno e la fedine penali.
4. — La laurea in giurisprudenza e tutti quegli altri documenti che valgano a dimostrare il grado d'istruzione dell'aspirante, nonchè il buono e lodevole servizio prestato in altre pubbliche Amministrazioni.

L'eletto dovrà assumere servizio nei 20 giorni dalla partecipazione della nomina.

La nomina è fatta ad esperimento per un anno, ed in caso di conferma l'anzianità decorrerà dal giorno della nomina.

Cuneo, 30 aprile 1900.

IL PRESIDENTE: **Viale.**

6868 *Il Segretario-Capo:* CALLO.

RINGRAZIAMENTO

Da otto mesi affetto da nevralgia, con insopportabili dolori al nervo facciale ed alla testa, nonchè da gastricismo, e dopo aver invano esperimentato ogni cura, mi recai dal prof. **di magnetismo Giovanni Filippa**, via Lagrange, N. 37, **Torino**, il quale a mezzo della sua **chiaroveggente Somnambula**, seppe mediante una ben ordinata cura guarirmi completamente.

Fermo il presente comunicato attestare la mia riconoscenza al suddetto professore Filippa.

Torino, 2 maggio 1900.

In fede: Galea Vittorio, corso Dante, 4, piano 2.

c 5692

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO

trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell'

UDITINA *Linimento Acustico.*

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso **guarisce**, e allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **rinforza, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi fiduciosamente da chiunque. — Prezzo L. 4 75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). — N. 2 boccette fr. di porto L. 8 50. Una boccetta di **Uditina** e un paio di perzecti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6 90 franco di porto.

5625 M

Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, Milano. — In Torino presso la Farm. Centr., via Roma, 2.

RISTORANTE S. GIORGIO

Castello Medioevale (Valentino)

APERTURA

della stagione estiva

c 5511 Il Proprietario: GARELLI SERAFINO.

CHIALAMBERTO

(Valle Grande di Lanzo)

Antico Albergo dell'Albero Fiorito

A tre ore da Torino (altezza sul. 871 m.)

Pensione e camera L. 5 50 giornaliere — Trattamento casalingo — Luce elettrica. — A richiesta *landeau* e vetture alla stazione di Lanzo. — Incaricasi per l'**affitto alloggi e palazzine a Cantoira, Chialamberto, Bonzo, Groscavallo e Forno Alpi Graie.**

5214 CHIARIGLIONE PIETRO, propr.

SOCIETA' ITALIANA

DI CONSERVE ALIMENTARI

Già A. Bernachon e C°

ANONIMA, Capitale sociale L. 800,000 versato

Sede TORINO, viale Stupinigi, 9

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 28 corrente, ore 14, presso la sede della Società, onde deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. La Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 marzo 1900 e ripartizione utili;
3. Nomina dei Sindaci e determinazione di loro indennità per l'esercizio 1899-1900;
4. Modificazioni allo statuto.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi entro il 25 corrente in:

Torino, presso i signori Kuster e C.;
Milano, » la Banca Commerciale Italiana;
Genova, » » » »

Il bilancio e la relazione dei Sindaci sono depositati negli Uffici della Società a disposizione degli azionisti.

Se per mancanza di numero d'intervenuti la prima assemblea non risultasse legalmente costituita, una seconda avrà luogo il 5 giugno p. v., alle ore 14, e le sue deliberazioni saranno ritenute valide qualunque sia il numero degli intervenuti, a termini dello statuto sociale.

Torino, addì 10 maggio 1900.

5744 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

INCANTO VOLONTARIO

Il 28 corr. maggio, ore 9, nello studio del sottoscritto, via Botero, N. 19, si procederà ad asta volontaria di terreno fabbricabile in Torino, regione Valdocco, via Cava e via Schina, di mq. 1282,90, di spettanza dell'Ospedaletto Oggero-Bencina di Vigone, sull'offerta presso di L. 4 al mq., ed osservate le condizioni di titolo in data d'oggi.

Torino, 8 maggio 1900.

5690 Avv. ORESTE COSTA, notaio.

Continua per soli 8 giorni

la vendita del rimanente del **materiale** della **Fabbrica Fiammiferi**, già **Luigi Demedici**, consistente in attrezzi per la lavorazione del legno e metalli, ascensore, banchi da falegname, bilancie, bilancieri, carri, carrucole, casse, cesole, cavalletti, cessioni a gas, lampade, mobilio d'ufficio, marmo, mortai, pendolo, recipienti, robinetti ed oggetti diversi in rame, bronzo, ferro e ghisa, selle, scale, scaffali, stufe con tubi, secchi, 250 mq. tavole da lavoro buone anche per fare palchetti, tenditore, torchi e percussione, telefono, ventilatore, 193 apparecchi fotografici differenti con numerosi accessori relativi. — Dirigersi al signor **SIMON, via Nizza, n. 152, Torino.**

5621

14 M

Illustri Clinici e Scienziati

preferendo l'Ischirogeno nelle proprie sofferenze, riconfermano sempre più la sua indiscutibile superiorità su tutti i preparati del genere:

R. UNIVERSITA' DI MODENA — Clinica medica.

Egregio signor Battista — Napoli.

La sarò oltremodo tenuto se vorrà inviarmi una bottiglia del suo Ischirogeno da provare su me stesso, essendo affetto da nevrastenia. Un mio assistente, il dottor Baccarani, me ne ha parlato con entusiasmo. Spero di ritrarne lo pure buoni vantaggi e sarà mio dovere, in caso affermativo, di ritornargliene le dovute lodi.

Aggradisca, egregio signore, ecc.

Modena, 3 marzo 1900. *Prof. comm.* ERCOLE GALVAGNI
Direttore della Clinica medica di Modena.

Prof.mo signor Battista — Napoli.

Ho provato *in me stesso* il suo Ischirogeno, e le faccio sapere che con una sola bottiglia *sono guarito* da fenomeni gastrici e nevrastenici di antica data. La presente perciò i miei ringraziamenti per la bontà del suo preparato. Mi creda

Modena, 18 marzo 1900.

Dott. UMBERTO BACCARANI
Assistente alla Clinica medica della R. Univ. di Modena.

Egregio signor Battista — Napoli.

Mi è grato di potervi notificare che tutto l'uso del suo Ischirogeno *non guarito* da una nevrastenia che mi tormentava da due mesi. In seguito di che in questi ultimi giorni l'ho consigliato a varii clienti.

Aggradisca, etc.

Modena 19 aprile 1900.

Prof. comm. ERCOLE GALVAGNI
Direttore della Clinica medica di Modena.

Egregio signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo **Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascrivermi a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No..... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo il suo trovato terapeutico per poter attestarne in buona coscienza e conoscenza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio devo all'**Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non lo avea mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dall'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio di novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima.

Devotissimo
Napoli, 30 gennaio 1900. *Comm. prof.* G. ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Univ. di Napoli.

Non lasciatevi ingannare da falsificazioni o sostituzioni!

Chiedete sempre **ISCHIROGENO Battista della Farm. ingl. del Cervo, str. Cavone a p.ª Dante 241-242 NAPOLI**

Una bott. L. 3, per posta L. 3 80 — Quattro bottiglie L. 12, porto pagato — Pagamento anticipato.

Vendesi nelle buone Farmacie. 61 N a

MALATTIE VENEREE

MEDICO SPECIALISTA dalle 1 alle 8. VIA S. QUINTINO 21 5498

Affittasi al presente

Laboratorio per uso industriale

di circa mq. 200, con soppalco, forza d'acqua, volendo anche con due motori a gas o trasmissione completa. — Rivolgersi in Torino, via Torino, 8. 5467

MNEMOCHIMICA

La Mnemochimica è un nuovo metodo per ricordare *facilmente e stabilmente* le nozioni di chimica. — E' di esclusiva proprietà del prof. Luigi Garzino, che ne è l'inventore.

Coi soliti metodi di studio è impossibile ottenere eguali risultato nello stesso lasso di tempo.

Conoscendo il metodo, se ne resta convinti.

Il prof. **Luigi Garzino** considerà il **17 maggio corrente** un corso di Mnemochimica in 25 lezioni, che termineranno al 16 giugno.

Le nozioni di chimica organica si studieranno contemporaneamente a quelle di chimica inorganica. Questa è l'iscrizione L. 25.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi al prof. Luigi Garzino, via Gropello, 4, oppure via Ribori, 8 (vicino Mole Antonelliana) dalle ore 16-19. c 5731

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per trazione e fusione, per ogni occorrenza a per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 153

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

Premiate con MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 3 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1358

I POLLICULTORI

che desiderano avere precisi e dettagliati schiarimenti sulla pollicoltura, potranno rivolgere domanda con risposta affrancata al direttore Stabilimento fratelli Musso, Casale Monferrato, geom. Arturo Musso.

UNICO

fornito di diplomi rilasciati dalle scuole ministeriali francesi, sole, in Europa, esistenti per tale ramo d'industria. c 5054

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 F

Stimolante dell'appetito

EMORROIDI

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

Ricostituenti del sangue

servono contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari.

Guarigione senza sofferenze

Prezzo L. 4, per spedizione L. 4 45.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Dep. di tutte le spec. medicinali del P. Schuler, Kreuznach

Stitichezza ed Obesità

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide** più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 3.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 2, **PILLOLE**, L. 2, per guarire le più ostinate, gocciate e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfiamenti e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 2.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 2.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al Dr. TENCA, Milano, via Pasquirolo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A causa di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr.* **TENCA.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 2 in più, franchi a domicilio. Deposito in Torino (farm. Giordano, via Roma, 17. 2 M

Cinture ventriere

Specialità in **Cinture** per signore facinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano e perfezionano su misura. - **Borelli e Tirone**, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

Maestra Levatrice

VALLETTI E. riceve persone per particolari. Via S. Maurizio, 22. c 4345

GIOIELLERIE

Moderno d'effetto e poco spesa Gran fermaglio in cornal

G. GIANOTTI fabbricante

VIA ROMA 41 Torino

OREFICERIE per nozze e regali

Compra oro, e se propone cambi convenientissimi.

Fa solide riparazioni.

Provare Merci e prezzi.

c 5295

Liquidazione Biciclette nuove e usate da L. 80 a 120 garantite. — Vestrina, via Po, angolo via Bogino. c 5515

Fiori stilizzati

ed altri studi di assoluta novità. Cartoline postali variatissime. *Litogr. BORRO*, 5 Torino, 11. 5614 »

50 Macchine a cucire

20 Biciclette nuove vendute metà prezzo. Garanzia anni 5. G. Grosso, via Roma 17, p. 1° c 5335

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, remunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 86 M

MALATTIE DI CUORE

VECCHIAIA ALCOLISMO

GUARITE COL

CARDIOCINETICO MARINONI

APOPLESSIE

Deposito in **Torino: G. B. Schapparelli, Borelli Fassio e C.**, farm. Torinese 1067

Camera e salotto liberi

elegantemente mobiliati. **Via dei Quartieri, 9.** c 5729

Da vendere

Casa nei pressi di Porta Nuova, del reddito di circa L. 120,00. Rivolgersi notaio Costa, via Botero, 19. 5689

VENDESI

casa nuova di reddito per lire 100 mila circa, esclusi mediatori. — Scrivere al N. c 5676, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5676

Da vendere in Torino

grande casa di reddito nei dintorni del Santuario della Consolata. — Rivolgersi al notaio G. Casth, via Venti Settembre, n. 60. c 5157

Vendesi « Villa Paola » in Rivoli, di sette camere mobiliate, con cinta, giardino, orto, vigneto e grotticne naturale. — Rivolgersi al proprietario. c 5731

Da vendere

Villino in Cavoretto

(Collina Moncalieri) di 12 camere completamente ammobiliate, due soffitte e cantine; gabinetto da bagno e terrazzo coperto; diramazione d'acqua interna, con ameno giardino, piccolo vigneto e orto-frutteto, pergolati in ferro. Il tutto cinto. — Dirigersi in *Cavoretto*, alla panetteria sulla piazza, oppure scrivere alla Cassetta N. 6, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5244

Palazzina

oltre Po, **da vendere.** Ampio giardino ed occorrendo scuderia. Splendido panorama delle Alpi e del giardino del Valentino. Terreni fabbricabili per villini. — Stradale di Moncalieri, n. 107, presso Barriera Piacenza. c 5521

Villa da vendere

in *Fuorio Canavese*, composta di oltre trenta camere, bene ammobigliate, con giardino di giornate tre circa. (are 114), serra e teatrino. — Tratta il rag. B. BANERO, via Ottavio Revel, 17, Torino. c 5308

Da vendere

Torchi da **paste**, gramola ed accessori. — Rivolgersi *Destefani*, fabbricante paste, piazza Carlina, Torino. c 5302

Da rimettere

per motivi di famiglia piccolissima ben avviata Stabilimento metallurgico. — Scrivere al Numero c 5680, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5680

Da rimettere.

antica e avviatissima Birraria centro Torino. — Tratta parlare Odasso, via S. Tommaso, n. 5, Città. c 5796

Via Consolata, 8, piano I, ELEGANTE

Pensione di famiglia

con alloggio, L. 80 mensili, mattino e sera: Minestra, tre piatti di cucina, frutta e formaggio, vino. — Da L. 60 in più, trattamento a convenirsi. Camere da due **una** in più. Elegante camera mobiliata con salotto a L. 25. Passaggio libero. *La propr.* **E. Reste.** c 4940

Via Baretti, 10, p. 2° alloggio mobiliato composto di sala da pranzo, salotto, due camere da letto, cucina, gas, acqua, alle 2 Dalle 4. c 5523

Negozio vuoto

affittasi subito in via Roma. — G. Grosso, via Roma, N. 27, piano 1°. c 5722

Per il 1° luglio

Bellissimo alloggio al terzo piano di 5 ambienti, comodità moderna, esposto levante e giorno, L. 450 annue. — Piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino.

Pel 1° luglio

e 1° ottobre, 10 **alloggi** signorili, da 5 ad 8 vani, con tutte le comodità, stufe a calorifori, camere palchettate, casa completamente messa a nuovo, rara occasione per avere un alloggio asciutto e moderno. Via Torino, n. 4, vicino via Po. c 5640

ALASSIO

(Bagni di mare)

La propr.ª ved. Cattaneo, via Stampatori, 6, Torino, affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. c 5038

Bagni di mare. — Villa Bella spiaggia, dieci letti, terrazze, giardino. 5374 M Bisi, Savona.

IN SALUZZO

Albergo Corona Grossa

completamente messo a nuovo, con tutto il comfort moderno. Prezzi moderati. c 5107 F. R. RASTELLI.

In Cumiana,

mulino a tre palmenti da vendere o d'affittare. — Rivolgersi ivi dalla signorina *Ferrero*, in Torino dal geom. Faccio, corso Vittorio Em., 25. c 5561

BIOGLIO (Biellese)

Villa bene arredata (16 vani, 10 letti) affittasi per stagione estiva. — Rivolg. portinaio via Garibaldi, 25. c 5539

CHIALAMBERTO

Frazione Prati della Via

Valle di Lanzo

Da affittare palazzina mobiliata a nuovo, cintata, con giardino, acqua di fontana in casa, composta di 12 membri. — Rivolgersi a Torrone Biagio, salumiere, via Ospedale e Carlo Alberto, Torino. c 5117

In Chialamberto

(Valle di Lanzo) d'affittare, in bellissima posizione, *elegante palazzina* di 8 o 16 camere mobiliate, con grande giardino cintato, e con acqua propria di pura sorgente.

Rivolgersi dal portinaio, via Lagrange, N. 3. c 5678

Sacerdote Cappellano

Chi ne fa ricerca al presente scriva al N. c 5773, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. — Documenti in piena regola.

Agente

pratico di Assicurazioni Vita, troverebbe buon impiego in Torino presso vecchia e solida Compagnia.

Scrivere Cassetta N. 55, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5636

Giovane Commerciante

conoscendo bene il tedesco ed il francese e avendo già buone nozioni d'italiano, *cerca posto subito.*

Indirizzarsi sotto Y c 5506 L, *Haasenstein e Vogler*, Losanna. 5604 X

Serio maggiorista-pizzicagnolo

Conoscendo Italia e Francia. Referenze 1° ordine. Sarebbe a disposizione subito presso una importante Ditta. — Scrivere al N. c 5783, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vittima. Sta sicura, farò possibile per appagare desiderii tuoi e miei. Potrebbe però essere che non riuscissi, non per mia colpa. Speriamo ciò non succeda. Saluti affettuosi te e Angelino. c 5697

T. Carissima. Soli di sotto ci lasciamo improvvisamente di casa. Ci salutammo parlando di matrimoni. Faresti meco segreto amorose relazioni. V..... c 5699

Fortezza. Se vuoi puoi trovare ancora nel ricordo del nostro amore forza perdonarmi. Disposto accettare qualunque condizione per ottenere grazia..... c 5699

Ugo. Tuo silenzio e carta altre cose lasciami molto impensierito. c 5611

Rosa Maria 86. Martedì sortirai. Giovedì andai. Attendo. C. c 5618

Salottino verde. Altri impegni mi richiamano, trattengono, non passerò più a lei. Avrà quanto prima ciò che mi ha chiesto.

c 5542 **Turquoise.**

Biamo. Nulla. — Perchè — Ti credi a giuoco di diverso mentre sogo? c 5736

La LUGOLINA è anche un'efficace preservativo per tutte le malattie segrete. Nell'istruzione che va unita a ogni flacone si trova il modo di far uso della LUGOLINA come preservativo di ogni contagio ed il modo di farne uso nelle diverse malattie in cui è applicata.

Trovasi anche all'ingrosso ed al minuto presso *A. Monzani e C.*, Milano-Genova-Roma.